ABBONAMENTI al «Piccolo» compagati a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento ... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.



IL PICCOLO

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 25 Marzo 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 237 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1963

Un dibattito sull'Italia alla Camera inglese

Il conte Aldovrandi presenta le credenziali a Hindenburg

Critiche laburiste all'accordo pel debito confutate da Churchill

LONDRA, 24

L'annunciata discussione sui debiti provocata dalla recente sistemazione con l'Italia, è finalmente venuta oggi ai Comuni per virtù del partito laburista e per la tenace volontà dell'acrimonioso ex Cancelliere dello Scacchiere, Filippo Snowden, il quale ha parlato in una Camera piuttosto indifferente, che giudicò alcune parti del suo discorso come inopportune ed intempestive.

Gli appunti di Snowden

Per quanto riguarda l'Italia, avvertiamo subito che questo dibattito, senza voto parlamentare, che dovrebbe significare protesta delle opposizioni ufficiali contro l'accordo stipulato dal signor Churchill, non ha nessun potere di influire sul passato. Il dibattito avviene infatti quando l'accordo è in corso, ed anzi l'Italia ha già pagato la propria quota, che il Tesoro britannico ha accettata con grato animo. La mossa delle opposizioni ha, dunque, valore semplicemente per quanto riguarda la politica interna britannica. E' uno dei tanti episodi del malcontento contro il signor Churchill, e certamente è il meno importante.

Snowden ha sollevato la questione dei debiti di guerra, quando è venuta in discussione alla Camera dei Comuni, la questione del consolidamento del bilancio del Tesoro. Egli ha esordito ricordando che quando i prestiti dell'America furono per mezzo dell'Inghilterra passati agli alleati continentali, fu generalmente ritenuto si trattasse di un contributo a titolo gratuito degli Stati Uniti, come una specie di compenso per la loro tarda partecipazione alla guerra. Ma le cose cambiarono dopo la vittoria, e si vide quanto l'opinione pubblica si fosse ingannata. L'Inghilterra dovette sottoscrivere un pesante impegno per il rimborso dei debiti verso l'America e dovette pensare a ricuperare i suoi crediti verso l'Europa continentale.

«Con l'Italia — afferma l'oratore — è stata fatta una sistemazione che non tiene conto delle successive difficoltà che essa aveva aperto alle trattative con la Francia (*interruzioni ironiche dai banchi ministeriali*) noi sosteniamo che prima di essere magnanimi verso qualche altra potenza, bisognerebbe essere giusti verso la Russia».

La risposta del Cancelliere

Il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, a Snowden, dice:

«Le accuse mosse circa la sistemazione italiana, sono infondate. La capacità di pagamento dell'Italia fu stimata da esperti finanzieri, la cui alta competenza non può essere messa in dubbio da alcuno, e fu calcolata ad un terzo di quella della Francia, nonostante che l'America, dopo una simile indagine, l'avesse stabilita ad un sesto di quella della Francia. L'Italia è stata dunque trattata con equità, e d'altra parte essa ha riconosciuto lealmente le sue obbligazioni. Se la Russia intendesse fare altrettanto, preparandosi a negoziare, l'Inghilterra sarebbe ben lieta di offrirle un trattamento eguale al riguardo.»

La morale delle parole di Churchill è, che gli Stati Uniti d'America sono i massimi beneficiari delle fortune europee, e che presto o tardi bisognerà intraprendere un'opera di revisione con l'America. La fine del discorso Chiurchill ha lasciato una profonda impressione, poichè egli è riuscito a portare la discussione su un altro campo, ben diverso da quello su cui l'opposizione voleva impegnarlo.

Gli oratori che seguirono il Cancelliere dello Scacchiere, accentuarono specialmente il concetto della revisione dell'accordo con l'America.

Le intese fra Roma e Belgrado

Un'altra interrogazione riguardante l'Italia è stata fatta nel corso della seduta odierna circa il preteso trattato jugoslavo. Chamberlain ha risposto di non avere informazioni sull'esistenza di esso, e che quindi è assurda la pretesa avanzata dall'interrogante, che i negoziati dovessero svolgersi nell'ambiente della Società delle Nazioni, e che le stipulazioni venissero presentate a Ginevra per l'approvazione.

Del resto la discussione di ieri, alla Camera dei Comuni ha fatto giustizia della leggenda dell'opposizione italiana nei recenti lavori della Società delle Nazioni, e il solo oratore, Bartlett, che vi ha voluto accennare, è stato disapprovato e fatto tacere dagli zitti dell'assemblea. Nessun altro esponente autorevole dei tre partiti ha osato sostenere nell'aula l'insinuazione comparsa nei giornali, che l'Italia abbia agito dietro le spalle del Brasile; e del resto le informazioni che oggi pervengono da Rio de Janeiro sulle imponenti dimostrazioni patriottiche e popolari di solidarietà con l'operato del Governo a Ginevra, vengono a distruggere completamente quest'ultima speculazione germanofila.

Il risultato del Consiglio dei ministri e della riunione successiva degli interessati col Primo ministro, per l'industria mineraria, è stato di decidere il prolungamento delle facilitazioni di Stato alle miniere di carbone fino al primo maggio, entro la quale data, gran parte delle raccomandazioni alla commissione d'inchiesta saranno attuate.

Timori francesi che Chamberlain sia costretto a lasciare il Foreign Office

PARIGI, 24

Il voto di fiducia accordato dal Reichstag al Gabinetto Luther-Stresemann e la brillante vittoria di Austin Chamberlain, hanno prodotto ottima impressione in questi circoli politici, dove sono considerate come la prova che lo scacco di Ginevra non ha per nulla compromesso i risultati acquisiti a Locarno. I liberali e i socialisti inglesi che tentavano di attribuire al segretario di Stato del Foreign Office, la responsabilità dell'insuccesso sono stati battuti a Londra, così come i nazionalisti tedeschi hanno avuto la peggio a Berlino. Quindi, si dice, nulla impedisce che la politica inaugurata a Locarno abbia il suo logico svolgimento ed adduca prima o poi gli sperati successi.

Mentre però i giornali ufficiosi lodano senza parsimonia quella che essi chiamano la luminosa esposizione di sir Austin Chamberlain ai Comuni, Pertinax, nell'*Echo de Paris*, rileva che una sola cosa interessa, quella di sapere, cioè, se il segretario del Foreign Office resterà o meno al suo posto.

«Il suo congedo sarebbe un avvenimento gravido di conseguenze, per noi: Chamberlain applica i funesti trattati del 16 ottobre coi massimo rispetto del nostro paese. Nel suo intimo, egli crede che quei trattati siano compatibili con la cooperazione intima della Francia e dell'Inghilterra. A suo giudizio, le due nazioni strettamente unite, sono abbastanza forti per consentire alla Germania una graduale revisione dell'ordine europeo che la calmerà e la disarmerà. Se la Germania una volta soddisfatta rialzasse la cresta, l'intesa cordiale si riformerebbe automaticamente per tenerla in soggezione».

L'articolista non crede a questa opinione. Il carattere bilaterale dei trattati, che vieta ogni intesa fra Stati maggiori, il fatto che la parte di arbitro è devoluta all'Inghilterra e all'Italia, il sentimento di ottimismo e di pacifismo ostentato che si diffonde nelle isole britanniche, sono elementi contrari a tale intesa. I testi di Ginevra e di Locarno applicati da sir Austin Chamberlain differiscono molto dai testi di Ginevra e di Locarno, quali li applicherebbero un Churchill, un Birkenhead, un Lloyd George od un MacDonald.

Sir Austin Chamberlain non rischia di soccombere ai Comuni. La maggioranza conservatrice è troppo compatta, ma non è impossibile che, diminuito il suo prestigio nel consiglio di Downing Street, egli debba un giorno o l'altro cambiare il suo portafoglio con quello di un collega, tanto più che egli è modesto, disinteressato, capace di rassegnazione e di sacrificio. Chamberlain in questo non ha ereditato dell'umore da suo padre e tanto maggiore diventa per questo e in Inghilterra ed anche in America, la combattività dei suoi avversari.

Per il Temps ciò che importa desumere dal dibattito avvenuto ai Comuni, specialmente in vista delle sistemazioni che dovranno avvenire nel settembre prossimo,

I discorsi scambiati a Berlino

fra l'ambasciatore italiano e il Presidente del Reich

BERLINO, 24

Stamane alle 12, l'ambasciatore d'Italia, conte Aldovrandi-Marescotti, ha presentato le credenziali al Presidente Hindenburg. La cerimonia si è svolta in forma solenne. La presentazione delle credenziali ai tempi di Ebert avveniva in forma più modesta. Egli aveva consuetudini schive da ogni cerimoniale. La solennità odierna è apparsa pertanto una novità.

Alle 11.30 il conte Aldovrandi e tutti i membri dell'Ambasciata prendevano posto in due automobili inviate dalla Presidenza del Reich all'Ambasciata italiana e si recavano al palazzo del Presidente. Quivi giunti, il conte Aldovrandi fu introdotto nel salone delle cerimonie, ove il maresciallo Hindenburg lo attendeva in piedi, vestendo il frack con tutte le decorazioni. Accanto a lui erano il ministro degli Esteri Stresemann, il sottosegretario agli Esteri, Schubert, e il segretario di Stato addetto a Hindenburg.

Voti per i rapporti italo-tedeschi

Nel presentare le sue lettere credenziali, l'ambasciatore italiano ha pronunciato in italiano le seguenti parole:

«Signor Presidente del Reich, S. M. il Re d'Italia, mio Augusto Sovrano, avendomi nominato suo ambasciatore presso il Governo del Reich, ho l'onore di presentare la lettera di richiamo del mio predecessore, conte Bosdari. Or fanno pochi anni io ebbi già l'onore di rappresentare l'Italia presso la Repubblica germanica in qualità di incaricato d'affari, e conservo un grato ricordo delle relazioni altamente e reciprocamente cordiali tenute in quel tempo. Persuaso che l'Italia e la Germania non abbiano tra loro interessi fondamentalmente contrastanti, sarà mio compito, contribuire ad evitare e a dirimere qualsiasi incidente o malinteso, sorto eventualmente a turbare le relazioni reciproche. Spero fermamente che in tale compito troverò sicura rispondenza nella volontà di V. E. e nell'opera del Governo germanico. Ciò avvenendo, i due Governi e i due popoli potranno collaborare proficuamente nell'interesse mondiale e delle due nazioni. Con tali sentimenti, e con tali speranze che io sento ed esprimo con convinzione profonda, e mentre formulo il voto più sincero per la felicità e prosperità personale di V. E. e del popolo tedesco, ho l'onore di rimettere a V. E. la lettera di S. M. il Re, mio augusto Sovrano, che mi accredita in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario».

Hindenburg ha risposto in lingua tedesca: «Signor ambasciatore, Ho l'onore di ricevere dalle mani di V. S., contemporaneamente alla lettera di richiamo del suo predecessore, la lettera con cui ella viene accreditato come ambasciatore straordinario plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. Con soddisfazione ho sentito dalle sue parole, signor ambasciatore, che Ella è animato dal desiderio di collaborare al mantenimento e al rafforzamento dei buoni rapporti dei nostri due paesi, che non sono separati da alcun contrasto fondamentale di interessi. Sia convinto, signor ambasciatore, che Ella troverà la medesima rispondenza fiduciosa del suo degno predecessore, e che tanto io quanto il mio Governo faremo tutto quanto è in nostro potere per facilitare il suo compito e per condurlo al successo. Nel ringraziarla, signor ambasciatore, per le amichevoli parole da Lei rivoltemi per la mia prosperità e la felicità del popolo tedesco, prego V. E. di accogliere i miei più sinceri voti per la prosperità di S. M. il Re d'Italia e di tutto il popolo italiano. In nome del Reich tedesco, le dò, signor ambasciatore, il benvenuto.»

Terminata questa prima parte della cerimonia, i diplomatici italiani furono invitati alla presenza del Presidente, che si intrattenne con ognuno di essi conversando affabilmente.

Commenti della stampa berlinese

Tutti i giornali berlinesi commentano i discorsi scambiati tra l'ambasciatore italiano e Hindenburg.

La *Deutsche Zeitung* si augura che da oggi ogni difficoltà fra i due paesi sia finita. Il *Lokal Anzeiger*, commentando una lunga corrispondenza del suo inviato a Roma, scrive:

«Per noi è naturale che non debbano esservi inframmettenze da parte nostra nella politica interna dell'Italia fascista. Purtroppo, la stampa di sinistra si comporta in modo opposto; proprio la stampa di sinistra che invece, quando si tratta dei rapporti con i Soviet di Russia, predica che bisogna sempre astenersi dalle inframmettenze nella loro politica. La Germania ufficiale si astiene naturalmente dall'inframmettersi nella politica interna dell'Italia fascista, e ciò è deplorato dalla stampa di sinistra. Noi ripetiamo che fra l'Italia e noi non vi è nessun altro punto di discrepanza se non la questione dell'Alto Adige».

Il giornale conclude dicendo che nel momento in cui l'Italia assicurerà la situazione culturale degli alto atesini, sarà tolto ogni motivo di discussione.

Possibili dimissioni di Malvy

La sterlina a 139.48 a Parigi

PARIGI, 24

Secondo talune informazioni, la partenza del signor Malvy potrebbe essere preludio alle dimissioni. Già si fantastica nei corridoi sulla possibilità del successore, e si fanno anche nomi, che per ora non vale la pena di nominare. Sembra dunque che i moderati rimangano fermi nel proposito di non approvare l'imposta supplementare, che essi denunciano come una conseguenza della dissennata politica del Cartello.

La situazione in complesso rimane assai confusa. Da quindici giorni ormai il nuovo Ministero è costituito, e la cui soluzione non è ancora alle viste. Ieri verso le ore 15 la sterlina contava 138.40 e la sera alla chiusura 138.80. Oggi, all'apertura del mercato, la divisa inglese esordiva a 139, e dopo alcune fluttuazioni raggiungeva nel pomeriggio il corso di 139.48. Il dollaro, seguendo la stessa progressione, passava da 28.49 a 28.67.

Vi è un po' di malumore nelle classi dei funzionari in seguito al rinvio da parte della Camera dell'applicazione della scala mobile dell'indennità caro-viveri. Una delegazione della Federazione nazionale sindacati dei funzionari stessi, ha avuto al riguardo una lunga conferenza col signor Briand, il quale ha fornito assicurazioni. Ad ogni modo, stanotte il Comitato direttivo della Federazione farà affiggere un manifesto intitolato «Appello all'opinione pubblica», in cui saranno spiegate le rivendicazioni della classe.

Sono domani la Commisione di finanza comincerà l'esame dei nuovi progetti presentati da Peret. Non si tratta di un ritardo fortuito: così il Governo come la Commissione manifestano una certa perplessità a prendere posizione. La soprattassa sulla cifra d'affari continua sempre, anche ridotta a quel minimo che il nuovo ministro delle Finanze ha proposto, a costituire il pomo della discordia tra il Gabinetto ed i radicali, i quali, non bisogna dimenticarlo, si tengono sempre fedeli agli impegni formali presi di fronte agli elettori prima dei comizi dell'11 maggio 1924. In questo senso si è espresso anche il deputato Cazals, presidente del gruppo parlamentare radico-socialista.

E' impressione generale che tra oggi e domani Briand farà l'impossibile per trovare un compromesso che possa assicurargli una maggioranza.

Bethlen spiega perchè non si é dimesso

dopo lo scandalo delle falsificazioni

BUDAPEST, 24

Prima che si chiudesse la discussione sulla relazione di maggioranza della Commissione parlamentare di inchiesta per le falsificazioni dei biglietti di banca francesi, il Primo ministro conte Bethlen ha pronunciato un discorso, in cui ha detto che le innumerevoli denuncie infondate giustificavano pienamente lo scetticismo del Governo di fronte alle prime denuncie sull'affare stesso. I germi della malattia di cui soffre l'Ungheria sono nel trattato del Trianon e nelle sue conseguenze. Un'altra causa della malattia, risiede nello spirito rivoluzionario e controrivoluzionario, per cui frequenti conflitti avvelenano ancora la vita politica. Lo spirito rivoluzionario esiste ancora nel paese, e tenta di organizzare società segrete per intimidire la società ungherese con mezzi terroristici. Questa situazione è la causa per cui i funzionari vedono il loro dovere in modo differente da quello in cui lo vedevano in tempi normali. I reati politici si sono moltiplicati notevolmente in tutto il mondo dopo la guerra. «L'unico rimedio a questa situazione — soggiunge il Primo ministro — consiste nel consolidamento economico, nel ristabilimento della disciplina e nella eliminazione delle accanite lotte parlamentari».

Rispondendo ad una domanda del conte Appony, Bethlen dichiarò che nè il Governo nè la polizia francese hanno avvertito le autorità ungheresi della denuncia sporta dalla polizia di Nizza, ritenendo inverosimile che personaggi così altolocati avessero potuto occuparsi di tali cose. «Se noi abbiamo seguito questa idea dal 1924 — ha detto Bethlen — non si può rimproverare al Governo ungherese di non aver arrestato tutti i colpevoli, tra il 21 dicembre e il 4 gennaio. E' indubbio che quando un Governo commette delle colpe che turbano i buoni rapporti con le grandi potenze, il suo dovere è quello di dare le proprie dimissioni. Nel caso specifico però, la buona armonia con la Francia non è stata turbata affatto per colpa del Governo ungherese, ma per le asserzioni calunniose di certe sfere politiche. Finchè il Governo gode della fiducia del reggente e dell'Assemblea nazionale, esso può subordinare la sua esistenza a tutti gli altri fattori. Gli interessi della Francia sono stati gravemente lesi dalle falsificazioni. Per questo danno il Governo ungherese deve riparazioni sotto forma di applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione ungherese. Quando Briand alluse a sanzioni, non chiedeva che questa forma di riparazione. Il Governo ungherese non vuole sfuggire al dovere di accordare questa riparazione.

Pangalos inviterà Conduriotis

a conservare la presidenza della Repubblica

ATENE, 24

I giornali della sera confermano che tutti i partiti politici si sono accordati nel presentare come unico candidato alla Presidenza della Repubblica, l'ex ministro Demertzis. In un'intervista concessa ai giornali, il Presidente del Consiglio, Pangalos, ha dichiarato tra l'altro:

«Non è escluso che Conduriotis decida di ritirare le sue dimissioni, in seguito alle quali il Governo si è trovato nella necessità di indire l'elezione presidenziale. Del resto, tali dimissioni dovute a ragioni di salute, non sono state ancora accettate dal Governo. Contrariamente alle voci tendenziose diffuse, i rapporti di Conduriotis col Governo rimangono eccellenti. Conduriotis non ha rifiutato la firma di alcun decreto. Se per motivi di salute egli si è ritirato per qualche giorno a Hidra, ciò non significa che egli cesserà di prestare al Governo la sua collaborazione. Se Conduriotis si decide a rimanere al suo posto, io sono d'opinione che nessuno sia più qualificato per reggere la Presidenza della Repubblica, ed in tal caso non si tratterebbe più di indire le elezioni presidenziali».

La "Stunde,, conferma l'autenticità

dell'intervista con l'on. Nitti

VIENNA, 24

A proposito della smentita di Nitti all'intervista da lui concessa al giornale *Die Stunde* di Vienna, il giornale stesso nel numero odierno, afferma che realmente il corrispondente della *Stunde* fece una visita a Nitti a Parigi. Il corrispondente — dice il giornale — (uomo degno della massima fede) può intanto produrre a prova dell'intervista il ritratto di Nitti da lui stesso disegnato e che reca in francese la dedica dell'intervistato, con la data: Parigi, 22 febbraio 1923.

Gli italiani in Tunisia

Vibrate repliche romane al "Temps,,

ROMA, 24

La *Tribuna* commenta quanto ha scritto il *Temps* sulle condizioni degli italiani in Tunisia e scrive:

«Appunto la Tunisia è un protettorato, epperò la Francia non può imporvi una legislazione che obblighi gli italiani a non essere più italiani. Le convenzioni del 1896, che si rinnovano di tre mesi in tre mesi, e che attendono una riconferma negata proprio dopo la vittoria, che fu detta comune, sono appunto il minimo che l'Italia deve difendere, anche in un protettorato nel quale la Francia non può agire, come non agirebbe nemmeno nel suo territorio. Ma v'è dell'altro. Gli italiani di Tunisia sono coloni, cui la Tunisia deve, come riconosce il Mille, la sua prosperità. Se sono sudditi di una grande potenza confinante con la Francia, la quale, dopo la vittoria, che fu detta comune, è garante sul Reno, noi domandiamo, come mai uno scrittore politico di responsabilità possa immaginare di poter considerare in sè e per il problema degli italiani in Tunisia some separato dalle relazioni della Francia con l'Italia? Questo è semplicemente offensivo, poichè è dovere elementarissimo dell'Italia difendere l'italianità dei suoi figli in Tunisia, e supporre il contrario è peggio che puerile».

A sua volta l'*Impero* scrive:

«Lasciamo stare la forma villana (francese) usata nel parlare della Sicilia. Questi smidollati parigini, che pur più volte hanno conosciuto in passato la pericolosa lezione di galateo inflitta da italiani, sono scortesi per natura; e finchè vivono restano tali. Ciò che è più balordo e nello stesso tempo più allarmante, è questo rifiorire di campagne giornalistiche per la snazionalizzazione degli emigranti nostri. Dobbiamo precisare, perchè ne tengano conto i francesi non meno di noi stessi: noi consideriamo sempre la Tunisia ufficialmente, come risulta dagli atti del 1882, e cioè, uno Stato indipendente, controllato militarmente per misure di polizia dalla Francia. In tali condizioni e finchè non saranno radicalmente modificate, i nostri connazionali che lavorano in Tunisia hanno pieno diritto di conservare la cittadinanza italiana. Ogni violazione degli accordi precedenti potrebbe creare imprevedibili conseguenze. Il signor Mille, incettatore di maschi per la Francia, mette le mani sopra un ordigno pericoloso. L'Italia di oggi è piuttosto irascibile: una specie di immenso accumulatore di forze pronte a scatenarsi. Proprio in questa nuova Italia permalosa e «in forma» si tenterebbe di rapire dei figli? E da chi poi? Da quel focolaio di peste sociale e di democrazia che è la Francia? Siamo addolorati, signori francesi, molto addolorati. L'emigrazione è per noi una necessità dolorosa: non inaspirite questo nostro dolore, perchè sarebbe imprudente. A Tunisi vi è una stragrande maggioranza di italiani. Resteranno italiani».

La Camera si riaprirebbe il 28 aprile

Gli studi per l'applicazione della legge sui sindacati

ROMA, 24

Dagli accordi che sono intervenuti tra il Capo del Governo ed il Presidente della Camera, on. Casertano, si ha ragione di ritenere che la data scelta per la ripresa dei lavori dell'assemblea elettiva sia quella del 28 aprile. Per quell'epoca si sarà effettuato da vari giorni il ritorno a Roma dell'on. Mussolini, dopo il viaggio in Tripolitania, di modo che il Primo ministro parteciperà personalmente, sin dalla prima seduta, ai lavori della Camera.

Lavori parlamentari e Gran Consiglio

Sebbene sia stata preannunciata la presentazione alla Camera di numerosi disegni di legge in corso di formulazione presso i vari dicasteri, pure per il momento, all'ordine del giorno non figurano che alcune leggine di secondaria importanza. E' da prevedersi quindi che la Camera, dopo una o due sedute, affronterà senz'altro la discussione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1926-27, consentendo le vigenti norme regolamentari la discussione dei bilanci stessi anche se sprovvisti di relazione. Ad ogni modo, sono state fatte premure presso i vari relatori perchè presentino le relazioni sui bilanci ad essi affidati per l'esame, ed in seguito a tali insistenze sono state già presentate le relazioni sui bilanci militari e su quello delle Colonie, che sono pronte per essere sottoposte alla approvazione della Giunta del Bilancio.

La ripresa parlamentare non mancherà di avere un notevole interesse, anche perchè sarà preceduta dalla sessione del Gran Consiglio fascista, nella quale, secondo le voci correnti, dovrebbero essere discusse questioni importanti. Qualche agenzia ha creduto di raccogliere voci relative a trasformazioni che sarebbero in esame e che dovrebbero essere sottoposte al Gran Consiglio. E' facile immaginare che tali voci non hanno per il momento alcun fondamento in quanto il Primo ministro on. Mussolini non ha finora espresso intenzioni di alcun genere, e si riserva di prendere accordi col Direttorio nazionale, nella prossima consueta adunanza settimanale sullo svolgimento dei lavori del Gran Consiglio.

La disciplina dei rapporti collettivi di lavoro

Il ministro Guardasigilli, on. Rocco, ha in questi giorni ultimato in linea di massima gli studi per la compilazione delle norme regolamentari per l'applicazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, delle quali, come è noto, sarà chiamato ad occuparsi anche il prossimo Gran Consiglio.

Scartata l'idea che fu ventilata in un primo tempo di dividere la massa per il contenuto e per il numero degli articoli in due distinti regolamenti, si è venuti alla conclusione, del resto logica, di far trovare posto a tutte le disposizioni intese all'applicazione della legge in un unico regolamento, che comprenderà non meno di 200 articoli. Esso si dividerà in quattro parti: la prima riguardante la personalità giuridica dei sindacati, la seconda relativa all'ordinamento sindacale, la terza relativa al controllo e alla tutela e la quarta disciplinante l'azione giudiziaria e tutte le altre forme di procedura in caso di controversia per l'applicazione dei contratti collettivi.

La formulazione di questo regolamento esce dai limiti angusti che generalmente caratterizzano tale forma di legislazione, ed acquista importanza giuridica di primo ordine, in quanto rappresenta la prima raccolta di norme giuridiche del diritto del lavoro. Il regolamento, infatti, nella sua prima parte, affronta e risolve la questione della personalità giuridica dei sindacati che finora non era stata contemplata dalle vigenti disposizioni di legge e dal Codice, e in conformità della fisionomia di enti pubblici ad essi assegnati dalla legge approvata, sancisce i diritti ed i doveri che essi sono chiamati ad esplicare. In base a tali fissazioni, i sindacati saranno tenuti a rispettare le leggi e risponderanno delle contravvenzioni sul riconoscimento giuridico. D'altro canto avranno il diritto di imporre tributi sui propri organizzati e su quelli che risultino esplicanti attività identiche a quelle della categoria. Ad essi sarà inoltre concesso il diritto di emanare norme regolanti l'attività interna del sindacato e sarà consentito di curare la parte assistenziale.

I limiti del controllo governativo

Per quanto si riferisce al controllo e alla tutela, è evidente che tale materia dovesse essere particolarmente curata, in quanto, concedendo ai sindacati una somma di diritti e dando ad essi la possibilità di operare come enti di diritto pubblico, doveva nello stesso tempo essere data all'autorità tutoria la potestà di intervenire al momento opportuno per evitare che essi potessero in qualsiasi modo svolgere opera contraria agli interessi e alle leggi dello Stato; per cui il regolamento, pur lasciando ai sindacati quella libertà che fu sancita dalla legge, elenca i vari fatti in cui l'autorità governativa può intervenire a controllo e a tutela dell'azione dei sindacati stessi.

Il regolamento si occupa infine della procedura che occorre seguire per la proposizione dinanzi alle magistrature arbitrali previste dalla legge, dei giudizi in dipendenza di inadempienze o di inosservanza dei contratti e, esulando da tale materia la difesa di diritti patrimoniali, sancisce l'uso della carta libera negli atti. Per quanto si riferisce ai termini, essi sono vari. Al riguardo si può solo affermare che il regolamento fissa termini assai brevi per la soluzione di quelle controversie che, avendo un valore immediato e tale da portare un turbamento nell'andamento delle aziende, devono essere sollecitamente risolte. E' prevista altresì la proposizione di giudici atti a far migliorare per l'avvenire le condizioni di lavoro e di salario di una determinata categoria, ed in tal caso non rivestendo tale giudizio alcun carattere di impellente necessità, si è provveduto a stabilire una maggiore larghezza di termine.

Sindacati e Ordini professionali

Sulla questione degli ordini professionali e dei sindacati fascisti, la *Tribuna* conferma stasera quanto scrisse parecchi giorni fa sul nostro giornale l'on. Amicucci.

«Una delle caratteristiche più originali del movimento sindacale fascista — scrive la *Tribuna* — è stata quella della costituzione dei sindacati delle professioni intellettuali, che sono fra i più vivi e i più vivaci del movimento. Si tratta ora di dar loro un fondamento e delle funzioni precise anche in vista della nuova legge sindacale. L'art. 2 di questa legge prevede la conservazione degli attuali ordini professionali, ma stabilisce che speciali norme saranno dettate per riordinarli nella nuova legislazione.

A questo proposito — continua il giornale — si è acceso un interessante e vivo dibattito intorno alla coesistenza dell'Ordine con i sindacati fascisti. Quali funzioni avranno i primi e quali saranno attribuite agli altri? E' possibile il riconoscimento giuridico agli effetti della nuova legislazione sindacale dei sindacati professionali fascisti? E a quali criteri è stato ispirato l'articolo secondo della legge che stabilisce la conservazione degli Ordini? Il criterio ispiratore della legge è stato quello della conservazione degli Ordini, in quanto rappresentano istituzioni che contano una vita e una tradizione assai antica; e la caratteristica della rivoluzione fascista è appunto quella di conservare le antiche e utili tradizioni italiane, innestando e collegandovi la nuova espressione di vita che la Nazione esprime, poichè solo queste sono le rivoluzioni che concludono e creano.

Dato ciò, si intende che soltanto gli ordini esistenti e che cioè abbiano caratteristiche nazionali saranno conservati. Nessun altro verrà creato. Sarebbe infatti assai curioso che, per citare un recente esempio, fosse costituito in Ordine, come è stato richiesto, da una associazione professionale come quella dei laureati in scienze economiche e sociali, la quale ha votato un ordine del giorno di adesione al regime fascista nel marzo del 1926, mentre esiste un Sindacato fascista da anni della medesima categoria. Resteranno perciò soltanto gli Ordini degli avvocati, dei medici e dei notai e gli altri che sono quelli finora esistenti. E contemporaneamente, ci pare fuori di dubbio, dovranno avere riconoscimento giuridico agli effetti della legge i corrispondenti sindacati fascisti. Nessuna ragione osta a ciò ma non si avrà così duplicati di funzioni? Questo inconveniente ci sembra possa essere risolto in maniera assai pacifica, nel più semplice modo, attribuendo agli ordini le funzioni di compilazione dell'albo e la funzione dei consigli di disciplina, che sono appunto le loro funzioni tradizionali, e attribuendo ai sindacati le funzioni più specificatamente sindacali, quali quelle dell'assistenza sociale, della previdenza e, infine, quella della formulazione e della applicazione dei patti di lavoro, per quelli di essi in cui possa sussistere un vero e proprio rapporto collettivo di lavoro».

«Inoltre è ovvio che i sindacati fascisti dovranno aver diritti all'eventuale rappresentante politico sindacale e che per procedere ad una compiuta coordinazione così come è voluta dalla legge dell'organismo esistente e dei nuovi e vecchi, questi potranno e dovranno avere un legittimo rappresentante come sindacato giuridicamente riconosciuto dallo Stato nei Consigli dell'Ordine.

Queste — conclude la *Tribuna* — le linee fondamentali che potrebbero, ci sembra, costituire le basi di applicazione delle disposizioni generali della legge sindacale fascista che sta per avere attuazione.»

Le voci intorno agli istituti di emissione

Nessuna decisione presa sinora dal Governo

ROMA, 24

Giornali e bollettini hanno in questi giorni pubblicato particolareggiate notizie riferentisi agli istituti di emissione, indicando anche speciali soluzioni conseguenti, con particolare riguardo a quello che dovrebbe essere l'assetto e la funzione del Banco di Napoli. L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che tali notizie non hanno, nel pratico complesso, attendibilità. Il Governo, che nella delicata e importante materia del credito, sta svolgendo il suo organico programma, non ha avuto ancora occasione di prendere decisioni definitive sull'assestamento degli istituti di emissione.

"L'azione del Fascismo è stata salutare,,

dice il Principe Umberto

ROMA, 24

Il corrispondente da Torino dell'*Impero* manda al suo giornale la relazione di un colloquio accordatogli dal Principe Umberto.

Il giornalista ha detto al Principe: — Altezza, noi tendiamo anzitutto a creare in Italia un impero spirituale, una coscienza imperiale, noi desideriamo che l'Impero sia in potenza, prima che in fatto.

— E' giustissimo — osserva il Principe. Tale propaganda è necessaria anche per educare alla grandezza il sentimento del popolo.

Avendo osservato il distintivo fascista che ornava l'occhiello della giacca del giornalista, il Principe ha detto:

— L'azione del Fascismo è stata salutare dopo la crisi attraversata dal nostro Paese; occorrera risvegliare il sentimento della Patria.

Mentre S. A. parla della crisi attraversata dal nostro Paese, il suo viso assume un'espressione di tristezza. Le sofferenze dell'Italia devono essere state risente intensamente dal giovane Principe. Umberto di Savoia parla poi del Fascismo torinese:

— Il Fascismo torinese fa bene. C'è l'ordine e la serenità: quel che occorre, cioè, perchè l'azione del Fascismo possa essere sempre più efficace.

Il Principe insiste soprattutto sulla necessità dell'ordine e della disciplina, e sembra preoccuparsi che possa nuocere all'azione risanatrice del Fascismo, l'azione isolata di qualche insofferente. Il monito che viene dal Principe alla nuova giovinezza italiana è questo: «La meravigliosa opera del Duce non deve trovare ostacoli, tanto meno da parte dei suoi gregari».

Il tempo passa velocemente — prosegue il corrispondente dell'*Impero* — e altri compagni attendono il Principe di Piemonte. Tuttavia S. A. mi parla ancora delle sue numerose esercitazioni alpine di questo inverno e delle bellezze dello sport invernale. Ora il Principe si dedica particolarmente all'equitazione e al canottaggio. E, preposto al comando della 6.a compagnia del 92.o reggimento di linea, stamane di buon'ora il Principe era già fra i suoi soldati. Poco tempo rimane al Principe per occuparsi dei suoi libri, dei suoi quadri e di quanto personalmente lo interessa. S. A. mi racconta che ha ancora tutti i suoi libri nelle casse, come sono venuti da Roma, e che ora vorrebbe riordinare la sua biblioteca, ricca di opere storiche e militari».

Una lettera dell'on. Mussolini

all'editore di "Bibliografia fascista,,

ROMA, 24

Nel primo numero della nuova rivista *Bibliografia Fascista* (Roma, editore Berlutti) destinata a raccogliere e commentare tutto ciò che si pubblica nel mondo attorno al Fascismo, l'on. Mussolini pubblica la seguente lettera, che fissa il carattere e la portata dell'iniziativa, la quale interesserà tutto il mondo degli studiosi e dei fascisti:

«Caro Berlutti, Rivendico la paternità dell'idea che Le ho suggerito, quella, cioè, di una pubblicazione periodica, per il momento mensile, che tenga il pubblico al corrente di quanto si stampa in Italia e fuori pro o contro il Fascismo. Il Fascismo ha già, come Ella sa, una vasta letteratura che bisogna seguire e aggiornare. Ella ha già pubblicato un primo volumetto di bibliografia fascista; ora bisogna completarlo. In questo modo la sua bibliografia sarà come una rassegna schematica, ma eloquentissima dell'imponente movimento d'idee che il Fascismo ha suscitato in tutti i paesi del mondo. Gli studiosi potranno utilmente consultarlo; i fascisti vi troveranno un motivo di legittimo orgoglio. Auguri di buon lavoro e saluti fascisti. Mussolini».

Il ministro delle Colonie a Tobruk

BARDIA, 24

Il ministro delle Colonie, S. E. di Scalea, il quale ha percorso con automezzi circa 500 km. in zona desertica, è qui giunto stamane proveniente dall'ultima tappa di Anseat. Appena giunto, il ministro, sempre accompagnato dal governatore generale Mombelli, ha preso imbarco sulla r. nave «Venezia», che ha levato l'àncora in direzione di Tobruk, dove S. E. di Scalea giungerà nelle primissime ore del pomeriggio.

Gli studi per la ferrovia Stelvio-Resia

Deliberazioni del Comitato promotore

MILANO, 24

Nel pomeriggio, alla sede dell'Automobil Club si è riunito il Comitato promotore della ferrovia Stelvio-Resia, per udire la relazione della presidenza in seguito agli accordi intervenuti col Governo. Erano presenti il sen. Silvio Crespi, il vicepresidente on. Venino, l'on. Broccardi, regio commissario del Comune di Genova; il sindaco di Milano, sen. Mangiagalli, i sen. Bevione e Borromei, il segretario generale, comm. Diotalledi, del Comitato di Genova, ed altre personalità, in rappresentanza degli enti interessati.

L'on. Crespi ha riferito intorno ai colloqui avuti col Capo del Governo e col ministro dei Lavori Pubblici. Il sen. Mangiagalli ha interloquito sulla necessità che la apertura dello Stelvio sia completata con la rapida esecuzione della direttissima Milano-Genova. Il comm. Alzona, delle Ferrovie dello Stato, ha dato informazioni al riguardo; a lui si è associato l'on. Broccardi, dimostrando la grande importanza che avrà la nuova linea specialmente per le esportazioni. L'on. Broccardi si è fatto interprete del pensiero di tutto il Comitato, proponendo l'invio di un telegramma di plauso al Duce del Fascismo, che con la sua decisione ha fatto entrare l'opera del Comitato stesso in una fase risolutiva. Ha rivolto inoltre un plauso vivissimo al presidente, sen. Crespi, per l'opera solerte e illuminata che ha saputo svolgere per condurre al successo l'iniziativa.

Hanno preso la parola altri intervenuti, e quindi è stato deliberato di rivolgere ai tecnici che si occupano della ferrovia Stelvio-Restia un invito formale, perchè facciano pervenire i loro studi e le loro proposte alla residenza del comitato entro il 20 aprile, affinchè si possa sottoporli al Comitato esecutivo nominato dal Capo del Governo, nella sua prima seduta che avrà probabilmente luogo a Milano il 27 aprile. Infine, è stato approvato per acclamazione l'invio al Capo del Governo del seguente telegramma: «Il Comitato promotore della ferrovia Stelvio-Resia, riunito a Milano per udire la relazione della sua presidenza, manda un entusiastico saluto al Duce che, accogliendo i suoi voti, ha dato decisivo impulso alla grande impresa che si appresta alla sua esecuzione, perchè l'Italia fascista con la grande strada apportatrice di traffici tirreni e adriatici dagli opposti punti di Europa, segni nuove orme indelebili nella storia. Ossequi, presidente: Silvio Crespi.»

La sentenza nel processo di Chieti dopo una vigorosa arringa dell'on. Farinacci

Dumini, Volpi e Poveromo condannati a 5 anni, 11 mesi e 5 giorni di reclusione

Quattro anni condonati per amnistia - Viola e Malacria assolti per non aver partecipato al fatto

CHIETI, 24

Nonostante la giornata nebbiosa e piovigginosa l'aula della Corte d'Assise è gremita di pubblico. Alle 10 il presidente apre l'udienza e dà la parola all'avv. Vecchini, difensore del Malacria.

«Il vostro verdetto — comincia l'avv. Vecchini — chiuderà un episodio di vana rivolta dei vinti, giustamente vinti, che tentarono un giorno di aggredire la nuova costruzione della Nazione italiana. La giustizia della storia, come bene ha detto il P. M., è stata già fatta. Io domando ai giurati di essere solamente nella giustizia e nell'equità. Io difendo in modo speciale Augusto Malacria. Quali sono le prove contro di lui? La cameriera dell'Hotel Dragoni ha detto di non averlo visto in camera nel famoso pomeriggio del 10 giugno. Ma questa deposizione non è attendibile perchè il Hirschwald vide il Putato e il Panceri nella stanza, quelli stessi Putato e Panceri che furono prosciolti dalla sezione d'accusa. Non è prova bastante nemmeno essere stato a pranzo con il Dumini.»

L'avv. continua poi confutando la requisitoria e la sentenza della sezione di accusa e le dichiaraioni fatte dal P. M. «Esclusa — egli dice — la complicità del Malacria nell'omicidio, rimane quella del sequestro di persona, su cui è basata la sentenza della sezione di accusa. Ma su questa parte la amnistia sovrana ha posto già la pietra tombale».

A questo punto l'oratore traccia un efficace profilo del Malacria, valoroso combattente, ferito, decorato e fervente fascista. «Egli sapeva — continua l'avvocato — delle beffe che si commettevano in quell'epoca verso i rappresentanti del sovversivismo e questa impresa era per lui nient'altro che una delle molte beffe, la quale era diretta contro il segretario del partito unitario e non contro il deputato. Non si può quindi parlare di aggravanti per la qualità di deputato dell'on. Matteotti. Il Dumini e i suoi compagni ricordavano che qualche mese prima era caduto a Parigi Bonservizi e che innumerevoli altri fascisti erano caduti per mano avversaria in quel periodo di tempo. Non fu dunque il discorso del 30 maggio, pronunciato dal Matteotti alla Camera, che indusse il Dumini e gli altri al sequestro della persona di Matteotti.

L'avv. Vecchini rievoca poi la tremenda giornata del maggio 1916, quando gli austriaci scendevano nelle pianure venete, ricorda lo spasimo degli italiani e rievoca anche l'atteggiamento degli uomini più rappresentativi del partito socialista in quel tempo. Quindi conclude: «Signori giurati, guardate taluni di costoro e raffrontando e giudicando secondo vi detta la vostra coscienza, mantenete vivo in voi col senso della giustizia anche il senso della Patria e rammentatevi del bisogno potente ed inestinguibile che l'umanità travagliata ha di risalire continuamente verso le sue supreme aspirazioni».

L'arringa dell'avv. Vecchini riscuote molte congratulazioni. Il procuratore generale replica brevemente dolendosi che si sia insistito sull'equivoco nel presentare il Dumini ed il Malacria nella doppia condizione di essere stati entrambi al volante.

Alle 12 l'udienza è tolta.

L'arringa dell'on. Farinacci

Nella ripresa, il Presidente dà la parola al difensore di Dumini, avv. Roberto Farinacci. Egli dice: Prima che il ciclo delle arringhe abbia termine con questa mia, sento il dovere di rinnovare a voi eccellentissimo Presidente, l'espressione della nostra riconoscenza per il modo veramente singolare con cui avete diretto la discussione di questo faticoso processo. Al valoroso rappresentante della legge rivolgo il mio saluto, che estendo a voi con profonda ammirazione, giudici popolari, che avete seguito con religiosa attenzione le diverse fasi del dibattimento.

Non parole vane di elogio per voi; voglio dichiararvi soltanto o giurati, che, qualunque esso sia, il vostro verdetto sarà degno di uomini italiani e sarà come la Nazione lo chiede e farete così perfetta giustizia. Dico la Nazione, ansiosa di liberarsi da questo episodio che, malvagiamente sfruttato, turbò per lunghi mesi la sua vita e servì ai nemici di fuori e ai nemici di dentro per boicottare l'opera di redenzione e di restaurazione intrapresa con la nostra marcia rivoluzionaria da cui ha inizio la nuova storia d'Italia. Ho notato con piacere che la stampa estera ha qui inviato vari rappresentanti. Essi testimonieranno di aver constatato che tutto il programma controrivoluzionario delle nostre opposizioni poggiava sopra un castello di carta. Lo avrà constatato il corrispondente dell'organo dei comunisti francesi, l'*Humanité*, che porterà in Francia l'eco più simpatica della ospitalità italiana e potrà dire così a tutto il sovversivismo francese che non vanno per nulla presi sul serio i nostri fuorusciti che sperano nella loro triste vendetta creando ancora calunniose leggende sul delitto Matteotti. Dirà in Francia il corrispondente dell'*Humanité* che dei famosi memoriali che dovevano, così si diceva, seppellire l'attuale regime, nulla è risultato al dibattimento dopo che circa 50 testimoni d'accusa sono stati sentiti.

Le responsabilità del partito e del regime

Per lunghi mesi si è parlato di responsabilità gravi che avrebbero compromesso gli uomini del partito o gli uomini del regime. Ebbene, cosa è risultato, o signori giurati, da questo dibattimento dopo l'esame di tutti i testimoni indicati dall'accusa? Nulla di nulla che sia serio, preciso, fondato; e qualche vago indizio a carico d qualche deputato la difesa ha distrutto in pieno. Se questo processo fosse stato trattato alla stregua di tutti gli altri processi politici svoltisi davanti alle assisi del Regno, forse oggi nessuno di questi imputati per insufficienza di prove si troverebbe davanti ai giurati di Chieti, e nemmeno si sarebbero mossi da ogni parte d'Italia e dall'estero i corrispondenti e gli inviati speciali della stampa.

Nel giugno 1924, il Fascismo era vittorioso in ogni campo, e quattro milioni di elettori avevano conquistato al Fascismo la Camera dei deputati e la fortissima maggioranza delle amministrazioni comunali, e provinciali. Tutte le organizzazioni sovversive erano distrutte, la parte sana del proletariato ordinata nelle nostre amministrazioni e nei nostri organi sindacali; l'industria, il commercio, il lavoro, la finanza vigorosi, floridi, sicuri. Nel giugno 1924, il nostro Duce, il Capo del Governo, ottiene un grande successo alla Camera con uno dei suoi memorabili discorsi, che mise le opposizioni con le spalle al muro e le costrinse a scegliere o l'opposizione in malafede attraverso il sabotaggio o la ribellione.

Abbiamo il dovere e il diritto, disse l'on. Mussolini in quel discorso, rivolto agli avversari, di disperdere le ceneri dei vostri e anche dei nostri rancori per nutrire con la linfa potente nel corso degli anni e dei secoli il corpo augusto e intangibile della Patria. Ma ai nostri avversari, che da lungo tempo andavano congiurando contro lo Stato, non parve vero di impadronirsi di un cadavere e farne scempio per lunghi e lunghi mesi. Le opposizioni vollero costituire il fronte unico contro il Fascismo e trarre vendetta nella loro meritata sconfitta; non si preoccuparono mai di scoprire i veri colpevoli. Vedemmo popolari e massoni, repubblicani, socialisti e falsi liberali, salire a braccetto l'Aventino per chiedere le dimissioni del Governo, lo scioglimento della Camera, lo scioglimento della Milizia. E fu iniziato quel vero e proprio processo alla nostra rivoluzione del quale la viltà degli avversari già sconfitti tentava la rivincita contro il nostro valore vittorioso con la diffamazione turpe. E se durante questo dibattimento io ho avuto qualche frecciata contro i magistrati inquirenti, ciò mi è giustificato dal fatto che essi hanno agito molto diversamente da quello che avete fatto voi, eccellentissimo Presidente, sottraendo ai giurati tutto ciò che non aveva attinenza alla causa, tutto ciò che era utile soltanto alla trista vendetta degli avversari. I magistrati inquirenti con la raccolta di memoriali, con la raccolta delle lettere anonime e delle deposizioni basate sui rancori di tutti i nemici del regime, hanno creduto usando le reti a grosse maglie della giustizia di accalappiare i pesci grossi; poi non trovarono nelle rete neppure i pesciolini. Signori giurati, gli avversari chiedevano dal vostro verdetto la condanna della nostra rivoluzione. Perchè la rivoluzione è vittoriosa e la situazione rovesciata, quelli che dovevano essere i nostri inquisitori e patroni di parte civile hanno dovuto ritirarsi vergognosamente. E che sarebbero venuti a fare a questo processo se non i testimoni della loro sconfitta e della loro malvagità? Dunque non sono venuti, e per coprire la fuga con la solita arte demagogica e menzognera hanno tentato di giustificarsi con una lettera diretta all'ecc. Presidente, lettera che suona offesa per la magistratura, oltraggio per voi, giurati. I più addolorati dell'assenza della Parte Civile a questo processo siamo noi, perchè ci mancano gli uomini che rappresentavano si la famiglia del morto, ma erano gli stessi che guidavano la canea sull'Aventino e che davano le direttive alla stampa per avvelenare la Nazione.

Una danza macabra

Signori giurati, voi non dovete dimenticare quale danza macabra venne inscenata su quel morto. Danza macabra che non poteva non addolorare maggiormente la moglie ed i figli dell'on. Matteotti che videro il parente fatto occasione di vendetta, non oggetto di pietà.

La stampa di opposizione, il 6 luglio, incominciò con la prima sensazionale, naturalmente fantastica rivelazione, ad impressionare e turbare l'opinione pubblica. Si stampò che il cadavere dell'on. Matteotti era giunto a pezzi alla «Morgue», dove fu seppellito in varie riprese, con altri brani di resti umani. Il 26 luglio si pubblica, proprio da un giornale che si dichiarava interprete della religione di Cristo, che i genitali dell'on. Matteotti erano stati portati quali trofei a Filippelli. Della forbice trovata nell'automobile, si dice che era servita per tagliare a pezzi il corpo, gettato nelle acque del lago di Vico. Ed il giorno dopo fu affermato, con moltitudine spudorata di particolari, che il corpo dell'on. Matteotti era finito nel forno crematorio. Viene la volta dell'on. Zaniboni: egli assume la veste del poliziotto, fa scalpore con interviste e con riferimenti di confidenze e fa parlare perfino le streghe. Si disse che il morto era stato, con un corteo funebre, portato di nottetempo al Verano e sepolto nel campo 51, dove esisteva una croce con la scritta «Sconosciuto», e il 5 agosto, fra la angoscia, così dicono i giornali dell'opposizione, le lagrime e le preghiere di una folla, vennero esumate quattro salme. Gli avversari del regime erano giunti a tanta incoscienza, che, oltre calunniare e diffamare i vivi, oltraggiavano i morti.

E non è finita! Dopo qualche giorno dai giornali si pubblicano perfino «clichés» che rappresentano il morto gettato nel Tevere, fra le pagine di piombo del *Corriere Italiano* e un giornale di Napoli dà perfino i particolari di come lo strano sacco che doveva contenere il morto fosse giunto al Tevere. Si arrivò alla scoperta del cadavere e neppure questo placò l'ira degli avversari, ma la aumentò, perchè il rinvenimento di esso fu per le opposizioni un colpo tremendo, ed esse si videro sbugiardate di fronte al mondo intero. Ma dopo un istante di disorientamento, gli avversari incominciarono a parlare del cadavere trovato alla Quartarella, ora col piede che non era il suo, ora con la testa appartenente ad una donna, ora con i segni della più atroce sevizia. L'opposizione che doveva essere rappresentata dalla parte civile, non prevedeva di giungere all'odierno dibattimento. Essa sperava nella nostra disfatta; ma, o signori giurati, la verità e la rettitudine non possono essere sopraffatte dalla menzogna e dalla viltà, oggi la parte civile fugge!

Se quei deputati quartarellisti non sono qui oggi, si è perchè temevano che io aggiungessi ai quesiti posti dal Presidente, un quesito morale per la condanna di associazione a delinquere contro tutti coloro che agivano e parlavano di una questione morale, l'associazione a delinquere della quale uno stesso nostro avversario, il deputato massimalista Bruno Cassinelli, ha voluto ammettere l'esistenza nel riferire davanti a voi, sulla telefonata all'ospedale di S. Giacomo, che non era dell'on. Acerbo, come fu divulgato dalla stampa, ma degli stessi oppositori.

Se la procedura penale me lo avesse permesso, io oggi sarei qui in veste di parte civile per conto del mio Partito che per lunghi mesi è stato atrocemente diffamato da coloro che oggi, in questo processo, sono considerati da noi e dalla Nazione per i veri imputati: gli oppositori al regime, gli oppositori al Fascismo. Ma io non posso dimenticare che per poter partecipare alla diffusione di questo dibattimento ho dovuto assumere la difesa del Dumini, quindi è mio dovere esaminare le responsabilità del mio imputato di fronte alla legge. Per Amerigo Dumini non vi domando nessuna parola di clemenza, verremmo meno a quella linea fiera di condotta che l'imputato ed io abbiamo mantenuto dal primo giorno del processo ad oggi. Avrei potuto meravigliosamente sbugiardare tutta la stampa di opposizione quando si parlava di Dumini brutale e malvagio. Avrei potuto portarvi il verbale di una vertenza cavalleresca avvenuta poco tempo prima del 10 giugno tra il mio imputato ed un capo dell'opposizione, vertenza in cui si riconosce in Dumini il gentiluomo; avrei potuto leggervi la motivazione della sua medaglia d'argento, dirvi in seguito a quali valorosi combattimenti ebbe anchilosato il suo braccio, avrei potuto anch'io come hanno fatto i miei colleghi portarvi dei testimoni che vi esaltassero l'opera guerriera ed italiana del Dumini. Non l'ho fatto perchè mi sentivo troppo forte e troppo sicuro di fronte alle risultanze emerse in questo dibattito attraverso le deposizioni dei testimoni d'accusa. E veniamo all'esame pratico di esso. Dumini ha confessato in epoca non sospetta, durante i nove mesi di segregazione rigorosissima, di essere stato l'organizzatore del sequestro del socialista provocatore deleterio e nefasto al solo scopo di aver delle confessioni da cui potessero emergere responsabilità dirette o indirette non solo del Matteotti ma dei vari Modigliani, Treves, Gonzales, Turati e poter redigere una denunzia alla autorità giudiziaria.

In uno scatto di sincerità, Dumini vi disse: «Oh, signori giurati, se il Matteotti non fosse morto, oggi in questa gabbia vi sarebbero i capi del partito socialista unitario per rispondere di mandato di omicidio». Amerigo Dumini, nella sua confessione, vi ha detto: «Ho guidato l'automobile e quando i compagni dal di dietro mi avvertirono che il Matteotti stava male e rimetteva sangue dalla bocca, ho cercato di correre in suo soccorso per cui sapevo a quale responsabilità grave saremmo andati incontro non soltanto noi ma il Partito al quale appartenevamo. Quando constatai la morte — così ha proseguito il mio difeso nel suo interrogatorio — incominciai spaventato a vagare di corsa veloce per la campagna romana, fino a quando per l'ora già tarda il cadavere fu in fretta rinchiuso in una buca poco profonda scavata con enormi difficoltà nella boscaglia della Quartarella dove fu poi rinvenuto». Ebbene, signori giurati, quali risultanze vengono a smentire o vengono a porre in dubbio l'intero interrogatorio del Dumini? Nessuna!

Le ultime parole dell'on. Matteotti

L'Eccellentissimo Presidente ha fatto quattro contestazioni al Dumini che potevano servire di argomento al rappresentante della legge per fare sforzi sovrumani perchè il Dumini potesse rispondere di complicità in omicidio preterintenzionale. S'è detto che la perizia trovò sul corpo delle echimosi. Se ognuno di noi venisse sottoposto all'esame esteriore riscontrerebbe che non è immune da lividure e da echimosi. Basta appoggiarsi malamente su una sedia o contro un tavolo, come nel caso del Dumini, salire e scendere dall'automobile con veemenza, per avere sul corpo delle echimosi e infatti le perizie riscontrano anche sul Mazzoli e sul Putato arrestati per lo stesso delitto Matteotti e poi assolti, le stesse echimosi ma indipendentemente da tutto questo nessuno di noi intende escludere che il Dumini, o nel rapimento del Matteotti o nella sepoltura del cadavere abbia potuto prodursi qualche lividura che però non giustificherebbe mai la sua partecipazione diretta o indiretta all'omicidio preterintenzionale, ecc.

Quando si parla di colluttazione del Matteotti con coloro che lo hanno rapito, quando si racconta da certi giornali che riportando le ultime parole dell'on. Matteotti: «Non mi arrendo, muoio volentieri per la mia fede socialista, i miei figli si glorificheranno di questo mio martirio, il mio sacrificio servirà ai posteri per la loro redenzione», si affermano le più sfacciate menzogne e le più grandi corbellerie. Tutti i testi che hanno assistito alla scena del rapimento raccontano che mai Matteotti senza alcuna resistenza fu introdotto nell'automobile e che suo parole non erano quelle del «Muoio» del «Muoio da eroe» ma erano quelle di «Aiuto Aiuto». Si è rilevato in un'altra contestazione perchè mai proprio il Dumini che ha un braccio anchilosato, fosse al volante e Dumini ha sempre guidato le automobili del Quilici, che in questa causa è il teste principale d'accusa, ed il Mazzoli altro teste d'accusa, i quali ci hanno detto come il Dumini fosse un' abile chauffeur e come egli non fosse per nulla inferiore agli altri guidatori di automobili. Ma si è detto ancora: Riconosciamo che il Dumini è un abile guidatore, ci sembra però strano che in quella sera date le sue condizioni fisiche abbia potuto resistere per diecine e diecine di km. Signori giurati, la risposta è facile: quando nella macchina vi era un morto, quando si era sotto l'incubo di essere scoperti ed arrestati, quando il corpo è preso d'una eccitazione nervosa, la sofferenza fisica non si avverte.

Ma se il Dumini era abile «chauffeur», si è detto anche dall'accusa, come si giustifica il telegramma a Milano che richiede un'abile «chauffeur»? Il mio imputato ha già risposto: «Mi era stato chiesto da una signora di Roma e volevo fare quindi bella figura». A questo il P. G. non ha voluto credere e si è voluto che lo «chauffeur» richiesto a Milano dovesse essere il Malacria. In ogni caso, dato e concesso quanto l'accusa sostiene, lo abilissimo «chauffeur» avrebbe dovuto servire davanti al parabrise vicino al Dumini per essere pronto alle improvvise riparazioni che il motore della macchina si fosse guastato o si fosse resa necessaria la pronta sostituzione delle ruote per una «panne». In ogni caso, il significato della parola «abilissimo» non potrebbe essere interpretato diversamente per uno che viene da Milano e non conosceva le strade di Roma. Anche le impronte digitali che sono state trovate sui vetri dell'automobile non vengono menomamente a spostare la posizione giuridica del Dumini. Questi ha detto con molta chiarezza che quando i compagni del di dentro lo avvertirono che Matteotti stava male, egli fermò l'automobile e adagiò il segretario del partito socialista sul divano della macchina; poi, come si accorse che il Matteotti era morto e decise di seppelirlo alla Quartarella, fu lui che tolse dalla macchina il cadavere.

Durante queste operazioni è ben evidente che egli abbia qualche volta appoggiato le mani sui vetri; all'infuori di tutto ciò non vi è altro e nessuno ha saputo dare il minimo connotato che potesse far ritenere il Dumini tra coloro che entrarono nell'interno della macchina assieme al Matteotti. Nell'ora e nel luogo in cui avvenne il rapimento si trovavano presenti diverse persone, ma nessuna ha riconosciuto alcuno degli imputati. Il P. G. durante l'escussione dei testi, ebbe a mettere in dubbio che il De Leo ed il Fratarolli non avessero riconosciuto nessuno; state tranquillo o valoroso rappresentante della legge, che nel giugno 1924 se quei due testi li avrebbero riconosciuti, lo avrebbero dichiarato senza preoccupazione; erano giorni tristi in cui l'episodio malvagiamente sfruttato aveva gettato una parte della Nazione contro il Fascismo e tutti andarono a gara per essere i nostri accusatori. Si dava ad intendere dalla stampa di opposizione che il regime stava per capitolare e perfino i vili erano divenuti coraggiosi e anche molti fascisti, entrati certamente per opportunità nelle nostre file, si toglievano il distintivo e si adoperavano in tutti i modi per fare dimenticare i contatti, ormai pericolosi, avuti con noi. Fu allora, giudici popolari, quando molti avvocati trinciavano a definire costoro, quando le dame per beneficarsi la benevolenza dei vincitori del domani si recavano con ostinazione a portare fiori al Lungotevere Arnaldo da Brescia, quando i nove decimi dei giornali annunciavano che si mirava a colpire non gli imputati, ma il partito ed il Governo, fu allora che assunsi risolutamente, in segno di legittima reazione, la difesa in questo processo.

Il valore di un gesto

Il mio gesto fu considerato dagli avversari folle ed iniquo, ma oggi credo che gli stessi avversari abbiano una diversa opinione su questo argomento. Amerigo Dumini, onorevoli giurati, non può rispondere nè di omicidio preterintenzionale nè di compicità corrispettiva. Nello stesso omicidio, la sezione di accusa per scarcerare i mandanti ha riconosciuto che il delitto organizzato era il sequestro di persona, se Dumini aveva avuto come dice l'accusa, un mandato preciso e se è stato a lui affidato gli è perchè sapevano i mandanti, che egli avrebbe rigidamente eseguito l'ordine nei limiti assegnatigli, il mandato era di sequestrare l'on. Matteotti, non di ucciderlo; altri che erano nell'interno dell'autovettura, senza loro stessa volontà, dato che si parla di omicidio preterintenzionale, sono venuti meno al compito loro assegnato da Dumini, questi non può essere imputato di omicidio o di complicità preterintenzionale, ma bensì di sequestro di persona, reato già amnistiato. Per questo motivo il Presidente non vi ha potuto proporre il quesito relativo.

Perciò, quando o signori giurati vi si domanderà: è colpevole il Dumini di avere concorso con altri a produrre una lesione che cagionò la morte dell'on. Matteotti?, voi risponderete con sicura coscienza come le risultanze processuali ve lo consigliano. Il valoroso rappresentante della Legge, dopo aver a modo suo esposto le risultanze del dibattimento, ha voluto fare il gran gesto chiedendo a voi che costoro non debbono più rispondere di omicidio volontario ma bensì di omicidio preterintenzionale, non avendo potuto indicare a voi giurati chi dovesse rispondere dell'omicidio preterintenzionale, vi ha chiesto per tutti gli imputati la complicità corrispettiva e l'aggravante di quanto viene considerato l'on. Matteotti, non uomo di parte, non segretario del partito socialista ma deputato al Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Il P. G. dice benissimo quando afferma che coloro chè sequestrarono Matteotti non nè avevano intenzione di uccidere e che quindi non possono rispondere di omicidio volontario, ma giacchè si è ammesso l'omicidio preterintenzionale ossia una morte sopravvenuta fatalmente senza la volontà di chi nè è stato il colpevole, come è possibile estendere la responsabilità, ad altri di una volontà che colui addivenuto poi colpevole, non aveva? Dal punto di vista del diritto alla tesi che non ammette la complicità corrispettiva rispetto all'omicidio preterintenzionale può sostituirsi, con i seguenti argomenti serissimi: l'art. 378 che prevede la complicità corrispettiva, la ammette soltanto nei casi da esso specificatamente indicati, e cioè in quelle dell'art. 364, 365, 366, omicidio volontario semplice, aggravato o qualificato (372 e 373) lesioni dolose semplici, aggravate o qualificate. Il detto articolo 378 non richiama l'art. 368 omicidio preterintenzionale, il chè altro non può significare, se non chè non vuole richiamarlo, escludendo così l'ammissibilità della complicità corrispettiva nell'omicidio preterintenzionale ciò vale tanto più in quanto, per unanime consenso, l'omicidio preterintenzionale costituisce uno speciale titolo di reato e non circostanza diminuente dall'omicidio volontario.

Ma anche se lo si volesse erroneamente considerare come semplice circostanza diminuente, la conclusione non potrebbe essere diversa per cui l'art. 378 prevedendo la complicità corrispettiva non richiama solo disposizioni contemplanti titoli di reato (art. 364 e 372) ma anche disposizioni che prevedono esclusivamente circostanze dei reati (art. 365, 366, 373). Dunque il mancato richiamo dell'art. 368 da parte dell'art. 378 significa in ogni caso che il legislatore non ha voluto ammettere la complicità corrispettiva nell'omicidio preterintenzionale. Qualunque siano i motivi di questa esclusione ed anche se essa fosse dovuta a mera dimenticanza l'interprete sarebbe sempre costretto a rispettare il testo della legge quale è in base alle norme generali sull'interpretazione.

Si aggiunga che la disposizione riguardante la complicità corrispettiva (art. 378), ha carattere eccezionale perchè stabilisce una eccezione alle regole generali della imputabilità penale (art. 45 C. P.), stabilendo una presunzione di colpevolezza e unendo, non in base alla accertata azione del colpevole, ma in base al criterio del tutto eccezionale che fra più concorrenti, dovendosi trovare l'esecutore, tutti debbano essere puniti allo stesso modo con pene ridotte. Ora le disposizioni che fanno eccezione alle regole generali non si estendono oltre i casi e i tempi in esse espresse. E poichè i casi espressi nell'art. 378 sono soltanto quelli degli art. 364, 265, 366, 372 e 373, e non quelli dell'art. 378, questo rimane necessariamente escluso nè può esserevi incluso per usi di interpretazione. Ma si dirà che se il codice nega la complicità corrispettiva la giurispudenza lo ammette. Non sempre, o eccellentissimo Procuratore Generale!

Se vi sono sentenze recenti a favore della sua tesi, vi sono anche sentenze che confermano invece la mia. Affermano che la complicità corrispettiva è ammissibile anche rispetto all'omicidio preterintenzionale le seguenti sentenze: Cass. 18 luglio 1924 Giust. Pen. 1925, N. 86; Cass. 14 novembre 1923 Giust. Pen. 1925, N. 86; Cass. 19 ottobre 1923 Giust. Pen. 1924, N. 100; Cass. 23 giugno 1922 Giust. Pen. 1922, N. 922; Cass. 10 giugno 1920 Giust. Pen. ecc. Sono invece per la negativa: Cass. 29 marzo 1921 Riv. Pen. 96, N. 387; Cass. 28 febbraio e 16 marzo 1923 Riv. Pen. 60, N. 1373; Cass. 29 aprile 1902 Riv. Pen. 1902, N. 823. Mai vi fu una questione migliore da prospettare e da far risolvere dalla logica dei giurati.

Perciò, o giudici popolari, anche ammettendo l'omicidio preterintenzionale, vedrete voi se per ragioni di diritto e per ragioni logiche potrete rispondere affermativamente al quesito col quale vi si domanderà la colpevolezza del Dumini nell'aver concorso alla lesione che provocò la morte di Giacomo Matteotti. Io credo che potrei qui chiudere la mia arringa se la coscienza di difensore non mi imponesse di prospettare a voi delle subordinate, qualora la mia tesi difensiva non venisse da voi giurati accettata.

L'arringa dell'on. Farinacci continuerà nel Piccolo della Sera.

Il verdetto

I giurati si chiudono quindi in camera di consiglio per emettere il verdetto.

Dopo due ore di attesa, alle 18, il pubblico è riammesso nell'aula, che è tutta inquadrata da RR. CC. e truppe.

Il Cancelliere cav. Fiore dà lettura del verdetto dei giurati, i quali hanno ritenuto la responsabilità in omicidio preterintenzionale per Dumini, Volpi e Poveromo, negando la provocazione grave e concedendo loro però la preterintenzionalità, la concausa e il beneficio delle circostanze attenuanti. Per il Viola e il Malacria i giurati hanno ritenuto non aver essi preso parte all'esecuzione del fatto.

Il P. M. ha chiesto che in base a tale verdetto, avendo i giurati negata la responsabilità di Viola e Malacria, venissero essi assolti, mentre Dumini, Volpi e Poveromo venissero condannati a 12 anni di reclusione, che per il beneficio della complicità corrispettiva vengono ridotti a 7 anni e due mesi e per le circostanze attenuanti a 5 anni, 11 mesi e 20 giorni, oltre alle conseguenze di legge, ossia l'interdizione dai pubblici uffici. Per il beneficio dell'amnistia del 30 luglio 1925, gli imputati godranno di 4 anni di condono.

La difesa del Dumini, del Volpi e del Poveromo ha chiesto per i propri difesi il minimo della pena.

Il Presidente chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere, e alle 18.20 la Corte si ritira in Camera di consiglio per emettere la sentenza.

La sentenza

Alle 18.30 il Presidente emette la sentenza con la quale condanna Dumini, Volpi e Poveromo a 5 anni, mesi 11 e giorni 20di reclusione computato il sofferto, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e alle spese di processo, e col condono di 4 anni di reclusione. Assolve poi il Viola e il Malacria, per i quali ordina l'immediata scarcerazione.

Molta folla, nonostante la pioggia fitta, è radunata sulla piazza e dopo aver appreso la sentenza si allontana lentamente.

Questa sera, l'on. Roberto Farinacci, segretario generale del P. N. F. è partito in automobile per Roma.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un'adunanza convocata dal Prefetto per le nuove costruzioni di case

Il prefetto gr. uff. Gasti, persistendo tenacemente nel programma prefissosi di venire incontro alla cittadinanza promuovendo le nuove costruzioni al fine di superare lo attuale critico momento del trapasso dal regime vincolistico al regime di libertà contrattuale negli affitti, ha oggi diretto ai senatori e deputati e ai presidenti e direttori dei principali Enti pubblici, Banche, Istituti finanziari, Società industriali e di Assicurazione della città il seguente appello:

«Il R. Decreto Legge 10 marzo 1926 N. 386 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo corrente) ha assegnato la somma di 100 milioni di lire (da stanziarsi per metà nel presente e per metà nel prossimo esercizio finanziario) per un concorso dello Stato nella misura del 20 per cento alle nuove costruzioni di case popolari, che verranno eseguite dai Comuni o dagli Istituti autonomi ed Enti morali debitamente autorizzati.

Data la grave crisi che travaglia anche la città di Trieste per la scarsezza di abitazioni, e data quindi la necessità, in relazione agli intendimenti del Governo nazionale, di promuovere, in tutti i modi e con tutti i mezzi, le nuove costruzioni a tipo popolare ed economico a beneficio delle classi meno abbienti, e specie delle operaie e impiegatizie, urge concretare e portare a termine il piano per il completo finanziamento dei progetti tecnici già studiati in tutti i particolari dall'I. C. A. M. affinchè confluiscano alle nuove costruzioni i vantaggi del Decreto 10 marzo 1926; e le lodevoli e premurose iniziative del Municipio di Trieste e dell'Istituto comunale delle abitazioni minime abbiano anche in tale campo il loro pronto provvidenziale e integrale compimento nell'interesse della generalità.

La urgenza della pratica è dimostrata dal fatto che è concesso il termine ristretto di un mese che scadrà il 15 aprile p. v. per la presentazione delle istanze debitamente documentate, dirette a ottenere il contributo governativo; è quindi necessario addivenire al più presto a determinazioni conclusive e impegnative.

Il sindaco sen. Pitacco, mi ha confermato che il Comune di Trieste, a mezzo del benemerito Istituto comunale per le abitazioni minime, è pronto ad assumersi la esecuzione del complesso programma delle nuove costruzioni, pur senza sminuire o ritardare l'attuazione delle altre encomiabili iniziative che sono già state prese dall'Istituto comunale. Trattasi quindi di raccogliere gli ingenti fondi necessari. E' questa una difficoltà che il civismo degli Enti pubblici e finanziari di Trieste deve saper superare e supererà di certo. Poichè se il Governo concede il contributo del 20 per cento (pari cioè a un quinto) nelle spese per l'acquisto delle aree e per le costruzioni, esige però la prova nella disponibilità dei fondi necessari per le costruzioni, nell'importo del rimanente 80 per cento, cioè degli altri quattro quinti. Qualora, quindi, non si raccogliessero gli altri fondi, la città rimarrebbe priva anche degli aiuti del Governo.

E' necessario, pertanto, che da parte di tutti gli Enti pubblici bancari, industriali, commerciali, assicurativi, della città, — nessuno dei quali, sono sicuro, vorrà mostrarsi meno sollecito e premuroso di fronte a questo problema di vitalissimo interesse per la vita cittadina — ci sia la generosa pronta contribuzione a titolo di mutuo o di altra forma di compartecipazione, di una quota parte della somma complessiva occorrente per l'attuazione di quel programma di nuove costruzioni, che si ritiene più urgente e più indispensabile. I mutui a interesse saranno sicurissimi, perchè garantiti nei modi da stabilirsi, ed in tutti i casi da una ipoteca sulle nuove costruzioni.

E' ovvio che, quanto più numerosi saranno gli Enti che risponderanno a questo mio appello, tanto minore dovrà essere il contributo di ciascuno, contributo da commisurarsi, a ogni modo, non solo alla possibilità finanziaria dell'Ente, ma altresì alla sua effettiva compartecipazione alla corrente dei vitali interessi di questa nobile città, e ai vantaggi che singolarmente potranno essere ritratti col fornire di stabile alloggio i rispettivi salariati o impiegati.

Nella certezza che questa mia avrà senza altro una risposta adesiva, ho convocato per venerdì prossimo alle 17, presso questa Prefettura (stanza n. 26), tutti i signori dirigenti degli Enti sopraindicati per gli accordi e le conclusioni pratiche e risolutive che sono indilazionabili. Sono certo che nessuno degli invitati si esimerà dall'intervenire personalmente, poichè non è qui il caso di farsi rappresentare da persone che non abbiano ampio mandato per trattare e per impegnarsi a nome e per conto dell'Ente rispettivo.

In tale intesa ho l'onore di sollecitare la personale presenza della S. V. a tale riunione che l'intera città seguirà certamente con occhio attento e con fiduciosa attesa.

L'on. Moretti a Trieste. L'on. Moretti, che nella mattina di ieri si recò a far visita al Prefetto, intrattenendosi con lui a lungo colloquio, ebbe nel pomeriggio, alla sede del Fascio, un colloquio anche col cav. Liverani, segretario generale dei sindacati fascisti.

L'on. Moretti è ripartito alle 18 per Udine, donde farà ritorno a Trieste in giornata.

Corso di puericultura alla Clinica per le malattie dei lattanti. Sono vacanti dei posti di allieve interne al corso di puericultura della Società degli Amici dell'Infanzia nella Clinica per le malattie dei lattanti, in via Manzoni 16.

Il corso ha la durata di un anno, durante il quale le allieve vengono istruite teoricamente e praticamente nell'igiene infantile e nell'assitenza dei bambini sani e malati.

Le lezioni, tenute dai medici dello stabilimento, trattano i seguenti temi: Anatomia e fisiologia del bambino; igiene del bambino; elementi di patologia; alimentazione naturale e artificiale; malattie del bambino e loro profilassi; gravidanza e puerperio e assistenza del bambino sano e malato.

Le lezioni sono illustrate da proiezioni e da dimostrazioni di preparati. Le allieve frequentano la Clinica e prestano servizio interno nelle corsie sotto la direzione di una suora provetta, nonchè al Consultorio per madri allattanti, che funziona già dal 1916, così da apprendere praticamente tutto quanto interessa l'assistenza del bambino.

A fine d'anno le allieve che hanno frequentato il corso regolarmente vengono ammesse all'esame finale, superato il quale con buon esito, ricevono il diploma di suora di puericultura.

Alle lezioni teorico-pratiche serali, che vengono tenute il martedì e il venerdì di ogni settimana dalle 18 alle 20, possono iscriversi anche signore e signorine di famiglia, senza obbligo di frequentare le sale dei malati o di presentarsi all'esame finale. E' anzi desiderio e intenzione della Direzione della scuola che tali corsi vengano frequentati da signore e signorine di ogni classe sociale, affinchè le norme di igiene infantile si diffondano il più possibile ed ogni madre sappia come deve allevare il bambino evitando con facilità errori e pregiudizi dannosi alla salute del proprio figliuolo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Cancelleria della Società degli Amici dell'Infanzia, via Ferriera 10, telefono 1721 dalle 11 alle 13.

Salone Michelazzi. Ieri è stata aperta in questo salone una interessante mostra del pittore Zangrando che presenta una serie di ritratti a pastello e di altri vari quadri ad olio.

Le disposizioni della Federazione per il VII annuale dei Fasci

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica: Domenica 28 corrente, ricorrendo il settimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, in ottemperanza alle disposizioni della Direzione del Partito, la Federazione Provinciale Fascista ha stabilito:

Tutti i fascisti di Trieste e provincia, che dovranno indossare la camicia nera, e tutte le rappresentanze dei Sindacati e delle associazioni aderenti, si troveranno riuniti in piazza dell'Unità, non più tardi delle ore 10.

Dopo la rivista, passata ai reparti della M. V. S. N. dal comandante della 6.a zona, generale Monesi, i fascisti e le rappresentanze si recheranno in corteo al Politeama Rossetti, dove Roberto Forges Davanzati, del Direttorio Nazionale del P. N. F., pronunzierà il discorso commemorativo.

Ulteriori disposizioni saranno diramate in seguito, sull'adunata e sull'ordine del corteo.

Le più recenti deliberazioni della Giunta municipale

La Giunta municipale ha preso nelle sue ultime adunanze, tra altre, le seguenti deliberazioni: Ha approvato, in linea di massima, il progetto di costruzione delle vetrine per sale preistoriche del Museo di storia e arte; ha deliberato di acquistsare il catrame e gli altri materiali e di eseguire l'incatramazione di strade, con la spesa di lire 180.000; ha deliberato di procedere alla catramatura del viale a mare, dei marciapiedi e delle carreggiate a monte e intorno alle aiuole di Barcola (tra il porto e i bagni pubblici), con la spesa di lire 110.000.

Inoltre ha approvato le seguenti spese: lire 3700 per l'acquisto e la posa in opera di tendine nel Museo del Risorgimento; lire 2200 per la ricostruzione di un'altalena e di due passi a volo nel ricreatorio di Chiadino S. Luigi; lire 5400 per l'impianto di illuminazione elettrica nello stabilimento di disinfezione; lire 500 quale contributo alla Commissione provinciale per la propaganda granaria.

Per la fusione delle organizzazioni studentesche triestine. Sotto l'egida fascista la Avanguardia Giovanile Fascista, dopo un ponderato e sereno esame della situazione studentesca locale e con l'intento di rafforzare la compagine studentesca, è giunta alla determinazione di riunire sotto l'egida dell'Avanguardia Giovanile in un unico fascio tutte le organizzazioni studentesche triestine. A tal uopo i reggenti l'A. G. F. Poncy Casalini e Giorgio Gatti invitano tutti i presidenti delle varie associazioni: Corporazione Studentesca Nazionale, Lega Studenti Commerciali, Lega Studentesca Italiana, Circolo Studentesco Italiano, Comitato Studentesco Triestino e Gruppo Escursionista Studentesco per il 29 corrente alle 19.30 nella saletta dell'Avanguardia per discutere su questa organizzazione, giacchè, conforme al desiderio del Governo, le venienti generazioni italiche dovranno essere senz'altro educate all'idea fascista e aver radicata nell'animo loro la concezione della tradizione romana. Entro il 1.o aprile con tutte le associazioni si dovrà addivenire a un accordo; in caso contrario l'A. G. F. dichiarerà l'incompatibilità di tutte le associazioni che non hanno aderito all'invito, proibendo agli studenti fascisti di far parte di queste associazioni.

La serata pascoliana al Circolo Artistico. Iersera Ario Tribel disse davanti a un eletto pubblico, prevalentemente femminile, nella sala di convegno del Circolo Artistico, diverse poesie del Pascoli.

Con commosse parole rievocò prima la grande opera del poeta, affermando di preferire, alla lente del critico, l'affetto e l'ammirazione dell'interprete. Successivamente nella recitazione, fu felice nella scelta, alternando poesie più lunghe ad altre più brevi, premettendo a ciascuna un breve ed efficace commento, da «La canzone dell'ulivo», a «Conte Ugolino», a «Il bolide», «Alba festiva», «Ate», «Il libro», «L'isola dei poeti». Ben quindici furono le poesie, tutte dette con ottima interpretazione, sempre applaudita, sino alla fine in cui gli applausi lunghi e convinti espressero al dicitore l'intenso godimento procurato al folto uditorio.

Le conferenze dell'Università popolare. Oggi, alle 20.15, in via Gatteri N. 3, il prof. Annibale Pesante terrà la commemorazione di un nobile ingegno, a cui ricorre ora con ridesto interesse l'attenzione della Lombardia e dell'Italia: Emilio De Marchi. Del grande, troppo dimenticato, l'egregio oratore esporrà la vita e l'opera: «L'uomo - lo scrittore: novelle e romanzi - poesie - libri educativi».

Domani e posdomani poi il prof. V. E. Callegari di Verona, docente di antichità americane, terrà due conferenze sul temi: «Il Messico antico» e «Il Messico moderno». Nella prima, col sussidio di molte proiezioni, egli esaminerà le mirabili e misteriose rovine della civiltà messicana anteriore all'avvento europeo.

La contessa Lisa Dentice di Frasso, che fa parte del Comitato di Trieste dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta ha, con atto munifico, versato a questa pia istituzione, la somma di lire tremila, quale ricavato della vendita del suo bel libro di pensieri.

Decesso. La signora Maria Benussi ved. Benussi è morta improvvisamente lasciando nel dolore i parenti ed i congiunti. All'ing. Sansone Venezian ed alle famiglie Venezian, Benussi e congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

L'assemblea delle madri e vedove dei caduti. Oggi alle 18, nella palestra della scuola di via Parini si terrà l'assemblea generale dell'Associazione nazionale fra madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: Relazione morale, Relazione finanziaria, Elezioni del Consiglio direttivo. Varie.

L'assemblea del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri. Oggi alle 18.30, nei locali di piazza della Borsa N. 9, II (gentilmente concessi dall'A. N. I. A. I.) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale e finanziaria. 2) Modalità per l'eventuale fusione dell'A. N. I. A. I. col Sindacato Fascista Ingegneri. 3) Proroga dei poteri del Direttorio in carica. 4) Varie.

Vini greci in Italia. Per quanto la produzione vinicola greca non sia molto rilevante, alcuni paesi europei, fra cui l'Italia, importano vini dalla Grecia. La maggior parte dell'esportazione è costituita da vini rossi e dolci. I primi sono ricercati all'estero perchè, data la loro ricchezza in materie coloranti, vengono mescolati ad altri vini europei. I secondi, invece, data la loro grande abbondanza di alcool e zucchero, servono per la fabbricazione dei vini spiritosi (vermouth, ecc.). La Francia occupa il primo posto in tale esportazione. Sino al 1915 la seguivano la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Dal 1915 l'esportazione per la Germania e l'Austria cessò a causa della guerra europea per essere poi ripresa nel 1919. Tra gli Stati importatori di vini greci, l'Italia figura al secondo posto nel 1920-21 e 1922 ed al terzo nel 1923-24.

Nuovo Corso di esperanto. Rammentiamo che stasera dalle 20 alle 21 si terrà nella sede del Circolo Esperantista, insegnante la prof. Vanda Asquini, un nuovo Corso di esperanto. Le iscrizioni si assumono prima della lezione.

Movimento sindacale

La costituzione del Sindacato Arti Plastiche. Giovedì nella sede della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, venne costituito il Sindacato delle Arti Plastiche di Trieste. Alle 19 la saletta stentava a contenere gli intervenuti, costituenti il primo nucleo di aderenti: Fra di essi si notavano illustri rappresentanti delle tre arti plastiche e giovani forze animose. Superbo e confortante spettacolo di fratellanza e di concorde volontà creatrice nello sforzo di portar l'arte italiana alle mete dei nuovi tempi.

Aperta la seduta, il segretario Edgardo Sambo presentò agli intervenuti il cav. Augusto Liverani, segretario federale, e l'ing. Luigi de Salvatori, segretario provinciale delle Corporazioni Intellettuali. Indi pronunciò un conciso e chiaro discorso, illustrando l'origine e gli scopi delle Corporazioni sindacali nazionali in generale, soffermandosi in particolar modo a spiegare l'importanza della legge Rocco sul riconoscimento giuridico dei sindacati.

Il Direttorio ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Sindacato delle Arti Plastiche deve essere il manipolo direttivo di avanguardia e la ristretta aristocrazia, guida della Nazione per la nuova grandezza artistica della nuova Italia».

E la riunione si chiuse con un voto di plauso agli organizzatori della Mostra del '900, che ebbe il plauso anche di S. E. Mussolini.

«E questo riconoscimento ufficiale fatto all'arte moderna da un uomo della tempra del Duce, ci dà fede a bene sperare oltrechè per lo sviluppo avvenire della nostra Corporazione, anche e soprattutto per quello dell'arte italiana».

Preso quindi la parola il cav. Augusto Liverani, il quale dopo essersi compiaciuto della costituzione del Sindacato, esiguo di numero, ma di così alta importanza per la vita artistica cittadina, espone con lucidità i concetti del sindacalismo fascista, che tende alla valorizzazione delle categorie intellettuali e promise di esplicare l'opera più attiva a pro di queste categorie.

Cessati gli applausi con cui gli intervenuti salutano la bella improvvisazione del cav. Liverani, si alzò a parlare l'ing. De Salvatori che dopo aver salutato gli intervenuti a nome della Corporazione nazionale delle professioni intellettuali e del suo instancabile capo gr. uff. avv. Di Giacomo, con foga oratoria, fece la storia delle organizzazioni intellettuali e terminò inviando un alalà di riverenza e d'affetto a Benito Mussolini, Primo Ministro d'Italia e Duce nostro, un voto di riconoscenza e d'omaggio ai nostri capi spirituali Rossoni e Di Giacomo e dichiarò costituito il Sindacato provinciale triestino delle Arti Plastiche.

Su proposta del cav. Liverani, si procedette infine alla nomina del Consiglio direttivo, che all'unanimità risultò così costituito: Segretario il pittore Edgardo Sambo, vicesegretario l'arch. Umberto Nordio, membri i signori arch. cav. Arduino Berlam, cav. Argio Orell, dott. arch. Cornelio Budinis, scultore Ruggero Rovan, pittore cav. Ugo Flumiani.

Approvato per acclamazione il testo di tre telegrammi da inviarsi a S. E. Mussolini, all'on. Edmondo Rossoni e al gr. uff. Di Giacomo, la seduta viene tolta alle 20.30.

Gli artisti che desiderano iscriversi al Sindacato debbono inviare la loro adesione al vicesegretario dello stesso, arch. Umberto Nordio, via Ghega 4, telefono 15-18.

Corporazione Portuale Fascista. Ieri mattina è giunto nella nostra città il segretario generale della Corporazione Portuale Fascista, cap. Ricci, che, accompagnato dal cav. Liverani, ha fatto una fugace visita al porto, soffermandosi particolarmente nei diversi refettori. Nel pomeriggio è stato convocato il Consiglio direttivo degli addetti ai Magazzini Generali per esaminare le questioni specialmente interessanti la categoria. Dopo lunga e animata discussione, si è venuti nella determinazione di svolgere la massima attività al fine di ottenere la più favorevole soluzione nella questione delle pensioni. A questo scopo il cap. Ricci promise di interessarsi personalmente presso il competente Ministero per sostenere validamente questo giusto postulato. Si è infine deciso di convocare l'assemblea generale degli addetti entro il prossimo mese di aprile.

Al fine di dare all'organizzazione portuale un inquadramento rispondnete alla sua importanza, su proposta del segretario compartimentale, il Consiglio direttivo ha ratificato la nomina del signor Giorgio Macorsich a segretario del Sindacato addetti, fissandone le precise attribuzioni.

Il cap. Giorgio Ricci ha svolto quindi una diffusa relazione sull'importanza del Dopolavoro portuale, compiacendosi vivamente per l'attività svolta finora dal signor Francesco Krainz, commissario del Dopo-lavoro portuale per il compartimento di Trieste.

Nella giornata di oggi il cap. Ricci si recherà alla direzione dei Magazzini Generali a rendere gli omaggi al commissario on. Giovanni Banelli.

Corporazione della Marina da Pesca, Velica e di Trasporto. La Segreteria provinciale e intercompartimentale della Marineria da pesca velica e da traporto comunicano. Da accertamenti eseguiti dalla Segreteria generale della Corporazione risulta che varie migliaia di pescatori e in genere di marittimi addetti al piccolo traffico velico, avendo navigato nell'immediato dopoguerra sui piroscafi nazionali, sono in possesso del libretto della Cooperativa Garibaldi. Essendo imminente il riordinamento della cooperativa suddetta si pregano le coooperative di pescatori, i consorzi per trasporti, i sindacati, le sezioni, i singoli, ecc. ad inviare con la massima urgenza gli elenchi nominativi dei pescatori azionisti della «Garibaldi» in modo di poter tutelare, intervenendo, gli interessi dei nostri organizzati.

La notifiche potranno essere mandate ad uno dei seguenti indirizzi: Corporazione Pesca e Marina Velica da Trasporto, via Bellini 1, oppure presso Sindacati zona di Monfalcone.

Associazione Fascista del Pubblico Impiego. Ieri sera nella sala della Corporazione provinciale dell'Impiego ebbe luogo la costituzione della «Sezione addetti Opere Pie». L'ing. Curto, segretario della Sezione Enti Locali, che con la sua opera si è prodigato per la costituzione di questa nuova Sezione, dopo aver ringraziato gli intervenuti, presentò il segretario generale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, il quale prese la parola e tracciò in una rapida sintesi gli scopi del sindacalismo fascista. Si passò quindi alla elezione del Direttorio che venne così composto: Nino Jacuzzi, segretario: Erminio Ongaro, Vittorio Berni, Attilio Fermeglia, Mariano Pasquali e Antonio Rizzau, membri.

Sindacato Impiegati e Capi d'arte Metallurgici. Questa Segreteria porta a conoscenza degli addetti allo Stabilimento S. A. T. I. M. A. che la Segreteria generale delle Corporazioni ha convalidato la nomina del signor Costante Bosello a loro rappresentante in seno al Consiglio direttivo. Nello stesso tempo la Segreteria nomina quale fiduciario provvisorio il signor Costante Ielusich per gli addetti alle Officine Navali Triestine di S. Sabba.

Riunione del Direttorio Federale dei Sindacati. Ieri sera s'è riunito il Consiglio direttivo della Federazione Provinciale dei Sindacati, presenti tutti i segretari di Corporazione e i capizona, per prendere accordi sulla manifestazione di domenica prossima, in occasione della ricorrenza della fondazione dei Fasci di combattimento.

Vennero quindi trattate alcune questioni di minore interesse, dopo di che la riunione fu sciolta.

Il bilancio della Banca Commerciale Triestina

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Triestina prese in esame nella sua seduta di ieri il bilancio presentato dalla Direzione per l'esercizio 1925.

Constatati i risultati lusinghieri conseguiti, che si concretano in un utile netto di lire 13.308.542.38, e rilevata la più rigorosa prudenza in tutte le valutazioni, venne deliberato, dopo le assegnazioni statutarie al Consiglio e al Personale, di proporre all'Assemblea generale ordinaria: di ripartire agli azionisti un dividendo dell'8 per cento, pari a lire 40 per azione; di assegnare al Fondo di Riserva lire 3.000.000 tra dotazione statutaria e ordinaria, portandolo così da lire 17.000.000 a lire 20.000.000; di riportare infine a nuovo il saldo di lire 391.511.30.

Manipolo Universitario M. V. S. N. I componenti il Manipolo sono comandati a presentarsi (in borghese) domani alle 20 nella Caserma di via Ferriera (12).

Nel Consolato del Portogallo. Il console Antonio Josè Rodriguez comunica che con il 22 del mese corrente ha ripreso la gerenza del Consolato del Portogallo.

La cancelleria del Consolato (via Giulia 11) è aperta dalle 10 alle 13.

Una recita dei filodrammatici bancari al Filodrammatico. La Sezione filodrammatica del Circolo impiegati bancari reciterà sabato alle 20.30 al teatro Filodrammatico la commedia di H. Manners «Peg del mio cuore». Con quanta bravura i filodrammatici del Circolo bancari recitano questa bella commedia abbiamo detto dopo le esecuzioni di Muggia e nella loro sede. Alla rappresentazione di sabato, dopo il secondo atto, il signor Enzo Turi dirà «l'inno a Firenze» del «Lorenzino».

Giuochi di bambini

Il bambino Giovanni Parich, di 4 anni, abitante in via del Ghirlandaio, giuocava ieri alle 17.30 con altri bambini nel vasto cortile della casa ove si affannavano intorno ad una strana costruzione la cui materia prima era fornita da un mucchio di sabbia abbandonata là da alcuni muratori che eseguivano dei lavori nella casa. I piccini, guidati da furiose velleità... architettoniche affondavano le manine rosse dal freddo nella sabbia e scavavano delle gallerie che cercavano di congiungere faticosamente. Seri, compunti, come stessero eseguendo un lavoro di somma importanza scambiavano brevi parole, attenti a non urtare le fragili costruzioni che altrimenti sarebbero rovinate miseramente. Le cose procedevano bene perchè i bimbi, trovato il loro divertimento preferito, si erano dimenticati di azzuffarsi come son soliti. Ma fu gioia di poca durata: nell'aria v'era un brivido di maltempo o più prosaicamente delle raffiche di bora. E fu una di queste che mandò in... polvere la laboriosa costruzione. Senonchè in quel preciso momento il P. cadde sul cumulo di sabbia e i suoi compagni ritenendolo colpevole della rovina gli furono addosso furibondi e lo picchiarono con quella furiosa cecità che sanno avere i piccoli allorchè imitano nell'ingiustizia gli adulti.

Fortunatamente accorse la mamma a toglierlo di là. Senonchè la donna si spaventò più di quello che era necessario e portò il suo Nino all'Ospedale ove un sanitario non fece altro che disinfettare alcune escoriazioni insignificanti.

La sventura di una giovinetta

Investita da un «camions» è raccolta in condizioni gravissime

In una disgrazia gravissima incorse ieri la giovanetta sedicenne Maria Piciulin. Si era recata da Santa Croce, ove abita al n. 327, a portare il desinare a suo fratello Floriano, di 19 anni, occupato nelle cave di pietra della ditta Juch e Favetti ad Aurisina, e nel ritorno, poco dopo le 15, passando presso le cosidette «colonne d'Aurisina» fu investita da un camion e scaraventata con estrema violenza a terra. Mentre il veicolo investitore si allontanava rapidamente, la disgraziata giovanetta fu soccorsa da alcuni passanti, i quali non tardarono a comprendere che essa versava in condizioni molto gravi. Infatti, il sanitario di turno alla Guardia Medica, a cui fu tosto telefonato, visitata la Piciulin, le riscontrò la frattura del ginocchio destro, probabile frattura del bacino e commozione viscerale. Dopo le medicazioni d'urgenza, il medico fece trasportare la sofferente all'ospedale, ove ebbe ulteriori soccorsi e quindi fu accolta con prognosi riservata nel X reparto.

Com'è morta una rivendugliola

Una scena pietosa ieri, verso le 17 in Piazza Goldoni, fra le rivendugliole, che d'improvviso accorsero presso il banco di una loro compagna, Lucia Urbanaz, di 44 anni, la quale era stata colta da malore. I soccorsi premurosi non giovavano e si comprese in breve che non si trattava di cosa passeggera, per cui la donna dovette abbandonare il posto e farsi accompagnare alla propria abitazione, in via del Ponte N. 5, ove giunta, sentendosi sempre più male, si pose subito a letto. Intanto qualcuno della sua famiglia telefonò alla Guardia medica e poco dopo fu presso la sofferente il sanitario di turno dott. De Domini. Nulla ebbe però da fare il medico, se non adempiere alla triste formalità di constatazione del decesso, poichè la donna, nel frattempo era spirata.

Ahmed Habab, il bengasino accusato ieri l'altro da Andrea Deancovich di averlo minacciato con un rasoio, è venuto ai nostri Uffici a dirci di essere stato assolto e rimesso in libertà perchè nulla risultò a suo carico.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Eugenio Gentonio, di 17 anni, abitante a Montefiascone N. 147, per una ferita lacero-contusa al naso; Carlo Cerne, di 25 anni, bracciante, abitante in via Commerciale N. 60, per escoriazioni al naso e al ginocchio destro; Luigi Carpan, di 36 anni, carpentiere, abitante in via Navali N. 48, per una ferita lacera al pollice sinistro; Pino Klunpester, di 6 anni, abitante in piazza Garibaldi N. 4, per una ferita lacera al piede destro; Luciano Gomsi, di 4 anni, abitante a Opicina N. 110, per una lesione alla mano destra. Inoltre i sanitari di turno dovettero accorrere per 5 chiamate d'urgenza esterne.

Le udienze del processo per l'uccisione del milite della M. V.

Le responsabilità degli imputati nelle deposizioni dei testi d'accusa

Il processo contro i comunisti Pietro Famà e Ruggero Magretto, imputati di omicidio proditorio il primo e di complicità il secondo, a danno del milite della M. V. S. N. Andrea Jurman, continuò ieri con l'audizione di altri testimoni.

Nell'udienza antimeridiana furono escussi: l'appuntato dei carabinieri specializzati Noè Anni, il quale fu sul luogo del fatto immediatamente, con il brigadiere D'Agostini, che conferma come il Jurman abbia replicatamente indicato il Famà quale suo feritore; il teste Abele Saulic, che a sua volta conferma come il Jurman indicasse il Famà quale suo aggressore e che il Famà diceva: «Mi ha sparato contro e poi si è ferito da sè!»; il barbiere Eugenio Tonelli, che conferma tale circostanza e depone di aver assistito a due fasi della colluttazione fra il Jurman e il Famà e riconosce nell'imputato l'avversario del milite.

Il maresciallo dei carabinieri Gaetano Giovinazzo e la guardia campestre Luigi Peressari depongono sul rinvenimento della rivoltella, che si trova fra i corpi del reato, avvenuto la mattina dopo il fatto, a circa 500 metri dal luogo del delitto. Le guardie di finanza Carlo Agostinelli e Domenico Amato depongono sul loro intervento assieme ai carabinieri specializzati, che si occuparono dell'arresto del Famà e dei soccorsi al Jurman.

Agli imputati vengono esibite le tessere che furono loro sequestrate, quali inscritti al partito comunista e quali affiliati alla F. I. O. M., che vengono riconosciute.

Pres.: Qui vi è pure una tessera a nome di Domenico Sessich, e due ricevute per offerte in favore della Russia dei Soviet.

Imp.: E' questione personale del Sessich.

Pres.: Vi è poi un foglio per la raccolta di fondi pro vittime politiche; il foglio è in bianco.

Dott: Robba: Si vede che la raccolta ha reso poco.

Il Magretto riconosce le tessere sequestrate a lui. Vi è ancora, tra i documenti, un foglio a stampa di propaganda del partito comunista per l'organizzazione del gruppo parlamentare e del blocco dell'opposizione, allo scopo — dice la circolare — di combattere le camicie nere e abbattere il potere fascista.

Dott. Robba: Anche di queste famose circolari, il tempo ha fatto giustizia.

Un'altra sfilata di testi

Alle 16 s'inizia l'udienza pomeridiana. Viene interrogato Carlo Bonavia di Diodato, che si trova detenuto per altre cause, il quale depone: Nel carcere del Coroneo, durante la detenzione, conobbi il Famà, che mi raccontò la sua storia.

— Io ero un propagandista comunista — diceva il Famà nel carcere — e esercitavo un'assidua propaganda. Con me lavorava pure un fascista che era stato un tempo comunista. Costui mi minacciava sempre di morte se non l'avessi smessa. Temevo di fare la fine di due comunisti, nei pressi di Monfalcone. Una mattina poi, mentre passavo per il Cantiere, il Jurman e un altro fascista mi minacciarono. Alla sera mi imbattei nel Jurman sul ponte. «Va via o te tiro una rivolverada», mi disse il Jurman. Cosa avresti fatto tu in quella circostanza? — chiese a me il Famà.

— Mi? mi gavaria sbarado, ah! — go risposto.

— ...Ebbene, fu quello che feci! — concluse il Famà.

L'imputato Famà, al confronto, nega, mentre il teste sostiene la sua deposizione.

Viene escusso quindi il teste Corrado Alessi fu Vincenzo, il quale narra: Mi sono incamminato, alla sera del fatto, per la via IX giugno, e giunsi al ponte proprio quando subito dopo il fatto, il brigadiere D'Agostini trasportava il Jurman ferito. Dal Juman ebbi l'assicurazione che a sparare era stato il Famà. Più tardi, in caserma, egli interrogò il Famà:

— Sei stato tu, non è vero?

— Ma no, no, non sono stato io a sparare — protestava il Famà.

— Ma se eri tu solo sul ponte!

— Sono stato colà per soddisfare un mio bisogno...

Il teste narra quindi come avvenne il riconoscimento. Il Jurman si trovava nel suo letto, quando venne invitato a guardare, per riconoscere fra i presenti il suo feritore. Egli guardò i primi, senza riconoscere alcuno. Sul Famà egli fissò subito gli sguardi e disse, allungando il braccio: «E' lui, è lui, lo riconosco!».

Il teste Franco Steinmayer narra che, trovandosi all'ospedale, la mattina del 22 dicembre, fu invitato a comparire dinanzi al Jurman, che lo guardò fisso, ma escluse che fosse stato lui a ferirlo. Il teste venne fatto quindi uscire e in quel mentre entrarono dei carabinieri che conducevano il Famà. Insieme a lui egli rientrò dal Jurmann. Senza indugi il ferito riconobbe subito il Famà.

Altre deposizioni sul riconoscimento del Famà

Il teste Giuseppe Frigoli, ufficiale della M. V. S. N., depone che assistette al confronto del Famà, che fu subito riconosciuto dal Jurman. Esclude che fosse stato il commissario di P. S. ad indicare il Famà al Jurman. Quando il moribondo riconobbe il suo feritore, quest'ultimo impallidì, ma non disse nulla.

(In relazione al resoconto della deposizione del teste D'Agostini, brigadiere dei carabinieri, rileviamo per l'esattezza, che non disse affatto che il commissario di P. S. avesse indicato il Famà al Jurman, avvisandolo ch'era lui il suo feritore. La circostanza che fu il commissario ad indicare il Famà fu sostenuta solamente dal Famà stesso e mai dal D'Agostini).

Il maresciallo dei carabinieri di Panzano, Gino Bernardino, accorse all'ospedale di Monfalcone non appena i suoi carabinieri lo avvertirono del fatto. Riuscì ad interrogare il ferito all'ospedale: «Fu un calabrese a sparare — disse il Jurman. — E' basso di statura ed ha i capelli neri». Più tardi, venuto a sapere che il feritore era stato arrestato dal d'Agostino, aiutò i carabinieri nelle indagini. Anche il teste Erminio Tauser, di Budapest, assistette alla scena del riconoscimento. La sua deposizione è del tutto conforme a quella degli altri testi.

Il teste Innocenzo Venezian affittava una stanza al Famà e lo conosceva. Il Famà gli aveva dato una lettera perchè la spedisse ai suoi genitori, la sera stessa del fatto. Nella lettera il Famà accludeva 50 lire e concludeva con gli auguri per le feste natalizie. La lettera recava infine la scritta: «Viva il comunismo d'Italia!».

Antonio Soro di Francesco narra che era molto amico dell'ucciso Jurman. La sera del fatto si recò con il Maggiore e il Jurman a fare quattro passi prima di rincasare. Passarono così per le baracche di Wagna e entrarono nella trattoria «All'Industria». Qui c'erano alcuni operai che cantavano delle canzonette popolari. Non sedettero ai tavoli dell'osteria, ma presero delle consumazioni, in piedi, dinanzi al banco. Notò che pure il Famà era nella trattoria.

L'incidente con lo zoppo

Quindi uscirono. Il teste s'accorse che pure il Famà uscì dietro a loro, seguito da un'altra persona. Mossero quindi per il ponte. Il Jurman aveva ancora sete e pregò il teste di seguirlo all'osteria «Alla pace». Qui uno zoppo, un fruttivendolo, ubriaco fradicio, incominciò ad inveire contro il Jurman, che, dopo aver pazientato a lungo, scaraventò contro lo zoppo il vino contenuto in un bicchiere. Quando uscirono, s'era radunata un po' di gente vicino all'osteria; lo zoppo continuava ad inveire contro il Jurman. In fondo stavano quattro guardie di finanza. Il teste narra quindi che quando vide le guardie di finanza vicino al Jurman, credette volessero arrestarlo e allora il teste decise di recarsi all'albergo degli impiegati, per parlare con un maggiore della M. V. S. N., onde avvertirlo d'interessarsi del caso. Invece più tardi seppe che il Jurman era stato ferito e trasportato all'ospedale.

Avv. Zennaro: Quanto aveva bevuto il Jurman quella sera?

Teste: Credo tre quarti di litro di vino.

Dott. Robba: Tre quarti per un metro e 96!...

Avv. Zennaro: Il Famà lavorava alle sue dipendenze nel cantiere, nelle officine di riparazione dei vagoni. Fece mai della propaganda?

Teste: Veramente, no. Almeno nel cantiere non fiatò mai. Del resto nell'officina c'erano molti fascisti... e in gamba, che lo avrebbero messo a posto... (Ilarità).

Qualche istante prima dell'uccisione

Dopo ancora qualche domanda, il presidente passa all'interrogatorio del teste Giovanni Maggiore, che fu con il Jurman e con il Soro. La sua deposizione è del tutto analoga a quello del Soro. Fu con i due all'osteria «Alla Pace» e assistette all'incidente con lo zoppo.

A richiesta della difesa il teste rileva che il Jurmann allora non era affatto preso dal vino.

Il presidente domanda al Soro: E' vero quello che disse il teste Bonavia, cioè che il Jurmann gli avesse detto che il Famà l'odiava e l'avesse minacciato?

Teste: Questo non lo so.

Il vicebrigadiere dei carabinieri Eugenio Giovagnoli narra che durante le perquisizioni che operò, trovò, oltre a delle tessere del partito comunista, delle cartucce da rivoltella. Le cartucce erano coperte di polvere, come se da gran tempo non fossero state toccate. Partecipò, insieme al maresciallo Palumbo, alla perquisizione nella casa del Magretto.

Vincenzo De Marchi è il proprietario della trattoria «All'Industria». Narra che vide il Jurman entrare con il Maggiore e il Soro, ma che uscirono subito dopo. Non sa dire altro, perchè nel locale c'era della confusione. Nella trattoria si cantavano dei cori popolari, non canzoni politiche.

Il maresciallo Luigi Palumbo praticò delle perquisizioni nell'abitazione del Magretto. Nascoste in un lenzuolo trovò le tessere. Il Magretto, veramente, dapprima indicò un altro letto e le tessere vennero scoperte poi. Il Magretto disse che aveva saputo dalla sua fidanzata, del ferimento del Jurman.

Il maresciallo Palumbo interrogò il Famà e siccome questi sosteneva che era stato solo, il Palumbo continuò: «Ma perchè hai commesso il delitto?». «Non so», narra il teste che il Famà rispose. «E chi era con te?», replicò il teste. «Un giovanotto alto e biondo...», e fece la descrizione del Magretto.

Il presidente dà lettura della deposizione del maresciallo Palumbo. Poi chiede al teste:

— Ma il Famà le parlò del Magretto come del compagno con il quale era nell'osteria, o piuttosto che era stato il suo compagno nell'uccisione?

Teste: No, no, questo non lo ha detto!

Avv. Berton: Il teste disse che il Famà gli aveva detto che con lui era stato all'osteria il Magretto, ma non che gli fu complice nel delitto. La questione cambia d'aspetto.

Pres.: E allora perchè arrestò il Magretto?

Teste: Avevo dei dubbi, sapendolo comunista e amico del Famà.

Il tenente delle guardie di finanza Eugenio Mazzei, narra che ebbe alle sue dipendenze per qualche tempo il Magretto. A lui il Magretto si rivolse per ottenere un posto di portiere al cantiere. Più tardi lo incontrò e seppe da lui ch'era impiegato al cantiere. Informa che di lui aveva stima e considerazione. Lo occupò in servizi delicati e di fiducia, e sempre il Magretto tenne una condotta esemplare.

Il teste Cesare Bortolutti, carpentiere in ferro, depone: La sera del 21 dicembre, rincasai alle 22.30. Attratto dalle detonazioni, accorsi sul ponte e vidi il Famà arrestato. Con altri operai trasportai il ferito all'ospedale. Quando ritornò a casa incontrò il Magretto, che abitava nella sua casa, e gli raccontò quanto aveva visto: il Magretto si mostrò del tutto indifferente.

La perizia medica

Il presidente dà quindi lettura della perizia sulla sezione cadaverica fatta il 24 dicembre 1924, dai dottori Viglione e Beltrami. Sul corpo dell'assassinato si riscontrarono ferite alla regione sopraombelicale e all'avambraccio destro. La morte venne causata da un proiettile di rivoltella del calibro di 10 mm., che andò a conficcarsi nell'osso iliaco destro. La morte è avvenuta per «choc». Secondo i periti il colpo partì da sinistra verso destra e dall'alto in basso. Vista la statura del Jurman (m. 1,96), si calcola che sia stato ferito mentre si teneva curvo.

Il presidente fa vedere ai giurati tre fotografie delle morsicature rilevate nell'avambraccio destro del Jurman, e quindi dà lettura della perizia dell'arma.

Il difensore del Famà insiste sulla domanda di un sopraluogo e il difensore del Magretto domanda l'audizione di altri due testi i difesa.

Il presidente cav. uff. Ferri si riserva di decidere sulle richieste della difesa e sospende l'udienza, che verrà ripresa stamane alle 9.

Due strane rinuncie alla vita

La lugubre ossessione di un venticinquenne e lo sconforto tragico di un cameriere malato

E' certo in uno stato psicopatico, determinato probabilmente da neurastenia che può trovar spiegazione il gesto disperato a cui ricorse ieri il giovane Mario Iellussich, di 25 anni, appartenente alla 58.a legione «San Giusto». Egli abitava, essendo senza famiglia, presso la signora Comisso, in un modesto appartamento di via Moisè Luzzatto n. 5. Normalmente rincasava verso le 19, dopo aver cenato in un'osteria, ove soleva recarsi anche a desinare e conduceva vita modestissima. Di carattere non molto espansivo, soleva tuttavia intrattenersi a conversare, di sera, prima di coricarsi, con un figlio della signora Comisso, di nome Aristide, che aveva un letto accanto al suo, nella cucina dell'appartamento. Erano discorsi comuni, sugli avvenimenti della giornata, specialmente su quelli della cronaca dei giornali. Notevole la circostanza che il giovane appariva specialmente turbato dalle notizie riferentesi a suicidi ed aveva sempre aspre parole di disapprovazione per coloro che attentavano, senza ragioni gravissime, alla propria vita. Quando poi leggeva che qualcuno si era impiccato, il suo sdegno si mutava quasi in ossessione e, parlandone, asseriva che quel mezzo di autosoppressione era il più condannabile di tutti. Il curioso è anzi che in quest'ultimo tempo, i suicidi per impiccagione parvero divenire il suo incubo. Ne parlava sempre, anche quando non costituivano argomenti di conversazione. Mania? Forse, o, come dicemmo, condizioni morbose d'altra natura, su cui forse influì sinistramente il pensiero della sua esistenza priva di un affetto, di una luce; la monotonia di un domani uguale all'oggi, la malinconia innata, priva, apparentemente di ragioni; tutto un complesso di circostanze che sfuggono a un'indagine precisa. Certo è che il contegno del giovane non era normale e l'episodio tristissimo che concluse quell'esistenza, lo comprova.

L'altra sera il Iellussich rincasò come di consueto alle 18.30, lesse il giornale e quindi uscì con l'Aristide che lo invitò a bere un bicchiere di vino. Rincasarono alle 20.30 e dopo una breve chiacchierata, si addormentarono. Senonchè ieri mattina, la signora Comisso, levatasi alle sei per preparare il caffè, fu vivamente sorpresa nel vedere che il letto del giovane era vuoto. Uscito non poteva essere giacchè i vestiti erano al loro posto e le scarpe si trovavano a piedi del letto. La Comisso pensò che poteva essere nella latrina, allorchè udì delle grida di raccapriccio, provenienti dal corridoio: un vicino, recatosi alla latrina e aperta la porta aveva visto penzolare il corpo del giovane che attorno al collo aveva stretto un laccio, formato con la cinghia dei pantaloni.

A quelle grida accorsero altri vicini, ma ormai il Iellussich era già cadavere. Il giovane aveva fissato un capo della cinghia alla finestra e infilato il collo nel laccio dopo aver avuto cura di alzare il collettone della maglia sin sotto gli orecchi, si era abbandonato di peso alla stretta mortale. Questa circostanza può far credere che l'infelice, ossessionato dall'idea del suicidio per impiccagione avesse voluto provare: supposizione non del tutto infondata se si tiene conto dell'anormalità del poveretto che forse agì in preda a squilibrio mentale. Ma sono ipotesi.

Del fatto furono informati i carabinieri della stazione di salita Promontorio e poco dopo si recarono sul posto il vicebrigadiere Braggion con il carabiniere Giusti. Furono assunti i rilievi di legge, ma non si trovò scritto alcuno che lasciasse supporre le cause reali del suicidio. Rilasciato il «nulla osta» per la rimozione, la salma fu poi trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

«Lasciatemi dormire...»

Un secondo suicidio, avvenne a Barcola, in una stanza dell'Albergo Conder, alla Riviera. Verso le 17 di ieri l'altro, si presentò colà un giovane distinto il quale chiese alla proprietaria una stanza interna. Pagò anticipatamente e poi scrisse sul libro dei forestieri: Romualdo Neran, viaggiatore, Trieste. Salito poi nella stanza assegnatagli, disse alla cameriera di lasciarlo dormire la mattina seguente non avendo da uscire tanto presto. Qualche tempo dopo, il Neran fu udito passeggiare su e giù per la stanza e quindi non si avvertì più alcun rumore: stanco, doveva essersi addormentato. Trascorsero così le ore e ieri mattina il giovane fu lasciato dormire come aveva espresso il desiderio. Ma poichè verso le 11.30 l'ospite non era ancora uscito, la padrona dell'albergo si recò a bussare alla porta della stanza. Non ottenne alcuna risposta e ciò accrebbe i suoi sospetti giacchè non era ammissibile che il giovane continuasse a dormire. Furono avvertiti senz'altro i carabinieri della località e sul posto si recò il brigadiere Garrone con due militi che abbatterono la porta. Appena entrati, ebbero la visione di un quadro impressionante: il Neran giaceva riverso sul letto, con la faccia affondata nel guanciale; dal petto gli usciva un filo di sangue che aveva inzuppato lenzuola e coperte. La destra del giovane stringeva una piccola rivoltella. Il Neran era cadavere e la morte doveva risalire a un paio di ore.

Sul comodino fu trovato un portafogli con entro una fede di nascita rilasciata a Romualdo Neran, di Giacomo, di 28 anni, abitante in via del Solitario. Esauriti i rilievi di legge, la salma fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Avvertito del doloroso fatto, il padre del Neran, si seppe qualche dettaglio atto ad informare sulle presumibili cause del tragico divisamento. Il giovane, si era recato due anni or sono in America per occuparsi ed aiutare così la famiglia numerosa composta oltre che dei genitori, di otto figli. Laggiù faceva il cameriere e tutti i mesi inviava denaro ai suoi. Senonchè, quindici giorni or sono fece ritorno a Trieste: una malattia allo stomaco gli rendeva difficile il soggiorno in America. In questi ultimi giorni si mostrò triste e preoccupato perchè riteneva forse di essere di peso alla famiglia e non trovava occupazione.

Ieri l'altro uscì di casa alle 14, si recò a comprare la rivoltella. Ormai aveva preso la lugubre decisione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri 3, il prof. A. Pesante commemorerà Emilio De Marchi. Domani in via Gatteri, il prof. V. E. Callegari terrà una conferenza (con proiezioni) sul tema: «Il Messico antico».

Società Ginnastica. Campo sociale: oggi dalle 14 in poi allenamento di tutti i calcisti. Dalle 17 alle 19 si possono ritirare i biglietti per lo spettacolo del circo equestre, che si terrà domenica alle 17 nella Cavallerizza di via Rossetti 71. Lo spettacolo cortesemente offerto dal Club Ippico Triestino e dalla Scuola d'Equitazione, è dedicato ai soci e specialmente agli allievi della Ginnastica.

Giovani Esploratori Italiani. Oggi alle 17.30, adunata dei «lupetti» del secondo reparto, per le solite istruzioni.

Circolo Fotografico. Oggi alle 19, seduta della Direzione. Domani alle 19.30 in sede (via della Zonta 7, III), conferenza del dott. Giorgio Gortan sulla fotografia coi raggi X, con esperimenti e proiezioni. Sabato alle 19, in sede, adunata per la visita al Gabinetto radiologico.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera, riunione familiare. Suonerà l'orchestra del Circolo. Da questa sera si possono ritirare gli inviti per la festa di sabato prossimo: «La fiera del libro».

Circolo Sportivo Tergeste. Questa sera, dalle 20 in poi, nella sala Fenice (via San Francesco 5, piano I), avrà luogo il solito trattenimento di danza per i soci e simpatizzanti. Gli iscritti alla Sezione calcio, escursionisti e podisti sono convocati alle 20.

A. S. «Pro Trieste». Questa sera alle 19.30, seduta generale dei soci in sede sociale (via G. Boccaccio 33). Sono aperte le iscrizioni per la gita di domenica.

Lega Studentesca Italiana. I delegati delle scuole sono invitati alla seduta che si terrà oggi alle 18 nel Caffè Dante per discutere in merito al reclamo sporto dal R. I. Industriale.

F. C. Roiano. I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria, che si terrà giovedì alle 20.

Associazione Sportiva «Libertas». Questa sera, nella nuova sede in via Giulia 54 (bar), alle 20, sono convocati il Consiglio direttivo e il Consiglio d'amministrazione. Alle 20.30 gli escursionisti, portando seco la tessera sociale.

Società Escursionisti Italiani. Questa sera alle 20.30, seduta della Direzione in sede.

Gruppo Escursionisti Primavera. Oggi alle ore 19.30, solito convegno settimanale. Domenica dalle 16.30, grande trattenimento familiare per soci e familiari.

Comitato Studentesco Triestino. Oggi, dalle 17 alle 20, avrà luogo in sala Tina l'annunciato trattenimento di danza.

Comitato elettorale femminile. Le donne dei ferrovieri fascisti, abitanti a Roiano e in generale tutte le donne di quel rione, sono invitate a trovarsi domani venerdì alle 20 nel Ricreatorio «Fratelli Nordio» per una breve riunione.

Per la Pasqua dei ladri - Strage di gallinacei

Da qualche giorno, meglio da qualche notte, a questa parte, i ladri fanno passare brutti momenti... alle galline. E' infatti una serie d'incursioni notturne nei pollai, di cui abbiamo già dato notizie nei giorni scorsi. Evidentemente la Pasqua vicina non è estranea a questa strage di gallinacei. Così l'altra notte i ladri penetrarono nel cortile della casa n. 747 di Scorcola, ove abita il signor Ferdinando Scarpa, e direttisi al pollaio forzarono il lucchetto che ne chiudeva la porta. Una volta dentro, tirarono il collo a una dozzina di pollastri del valore complessivo di circa 200 lire. Ieri mattina la domestica dello Scarpa scoperse il furto e trovò in un angolo del cortile un pollo sgozzato, perduto dai ladri durante la fuga. Il furto fu denunciato ai carabinieri della località.

Varietà e Cinema

«Gabbia dorata» con Gloria Swanson — oggi — al Teatro Excelsior. Gloria Swanson — la trionfatrice — apparirà oggi sullo schermo del Teatro Excelsior in una mirabile cornice di lusso e di eleganza, e precisamente nella stupenda pellicola «Gabbia dorata», che è stata dovunque giudicata la più suggestiva creazione della affascinante diva. Gloria Swanson vi sfoggia toilettes di un gusto e di una ricchezza tali, da abbagliare gli occhi degli spettatori... e soprattutto quelli delle spettatrici. «Gabbia dorata» il capolavoro del sentimento e dell'eleganza avrà certamente anche fra noi un grande successo di curiosità e di ammirazione.

«Ceneri di vendetta» al Nazionale. Un successo pieno e unanime ha ottenuto ieri dall'imponente folla accorsa al Nazionale, la suggestiva film «Ceneri di vendetta», interpretata da Norma Talmadge e Wallace Beery. Nel fasto della corte di Caterina de' Medici, si allacciano le trame di amori e di odii, finchè a sconvolgere il corso degli avvenimenti, sopraggiunge il sanguinoso episodio della notte di San Bartolomeo. Un giovane cavaliere ugonotto, per salvare la vita della donna adorata, accetta cinque anni di schiavitù nella casa del suo nemico; ma poi l'amore con la sua travolgente azione viene a vincere le insane passioni e dopo vibranti episodi di guerriglie, di seduzioni, di gentilezza e di bontà, l'intrepido cavaliere realizza il suo nuovo sogno di amore, nel triste ambiente della cattività.

Nella varietà, Lydia Johnson ha fatto il suo trionfale ritorno a Trieste, assieme alle sue 10 graziose ballerine inglesi e al suo originale jazz-band. Lo spettacolo della Johnson, completamente nuovo, altamente originale, elettrizzante e sbarazzino, ha conquistato gli spettatori, trascinandoli a lunghe ovazioni. Musica, danza e canto si fondono mirabilmente, in una cornice di suprema eleganza, dandoci l'illusione del vero, grande spettacolo parigino. La Johnson, con la sua troupe, promette sempre nuove danze e nuove canzoni.

«Saetta principe per un giorno» al Teatro Fenice. A Saetta, il simpatico e temerario interprete di tante belle e romanzesche avventure, non poteva mancare un nuovo successo: la divertentissima film «Saetta principe per un giorno», ha infatti richiamato ieri in folla gli ammiratori del brillante e ardimentoso artista: folla che ha seguito col più vivo interesse le appassionanti vicende della storia d'amore e si è abbandonata a grandi risate nelle scene più comiche; perchè — com'è facile immaginare — Saetta non può essere stato principe neanche per un giorno, senza farne delle sue...

«Saetta principe per un giorno» inizia oggi le sue repliche, alle quali si può prevedere l'esito più fortunato. Completa l'attraente spettacolo, l'ottimo programma di varietà, che comprende fra altro l'emozionante attrazione della bravissima troupe «Welters».

Eden. La film «L'isola delle navi perdute», maestoso lavoro, richiamò ieri sera molta gente che aggradì moltissimo la superba film. Applaudita la varietà. Oggi replica.

Fra giorni: «Un giorno a Madera».

Una grande film giudicata da tutti, è «Anime nel turbine», con R. Cortez, che si dà all'Italia! Il giudizio dell'eletto pubblico della sala di via Dante, non poteva giudicare differentemente da quello che è «Anime nel turbine», il colosso moderno Paramount, con Riccardo Cortez e Rod la Rocque, i due protagonisti, accoppiati alle magnifiche attrici Julia Faye e Vera Reinolds!

Se la folla di ieri dunque era sincera, oggi all'Italia non dovrebbe mancare un'altra folla, quella dei dubbiosi che aspettano il parere dei primi, ma che, poi, sono i più entusiasti!

Orario: 16.30, 17.55, 19.20, 20.45 e 22.15 precise.

In preparazione: «Una donna comprata», l'attesissima novità con Alma Rubens, la dolce interprete di «Un'ora di follia!»

Cine Edison. Oggi nuovo programma: va allo schermo l'ultimo capolavoro di Jackie Coogan: «Un bimbo delle Fiandre», la film supercommovente, che tratta le vicende di un piccolo orfanello che combatte contro le avversità del destino. Questo autentico capolavoro, in cui si ammira il riso furbesco e gli occhi appassionati del piccolo artista, fa fremere tutti i cuori gentili. Principia alle ore 16. Prossimo programma: «Sorellina» con Lela Gys.

Novo Cine. Da oggi, dalle 16 in poi, «Occupati d'Amelia», la più recente interpretazione di Pina Menichelli, ed il Re della Pochade, Marcello Levesque (Giocondo).

Cinema Garibaldi. La film «Una donna impossibile», nella mirabile interpretazione di Gloria Swanson, trionfa su tutta la linea. Oggi repliche dalle 16 alle 23.15. In preparazione la film della rinascita della cinematografia italiana «Maciste nella gabbia dei leoni», capolavoro creato dalla Pittaluga Film di Torino, protagonista Bartolomeo Pagano (Maciste); altri interpreti: Elena Sangro, Alberto Collo e Franz Sala.

Lido Manetti, Elena Lunda e Andrea Habay al Cine Savoia interpretano anche oggi il loro commovente capolavoro «Riscatto». Il bel successo riportato iersera da questa film, ad onta del tempaccio, è sicuro indice della grandezza della film stessa. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.45 (Turno B): «Salomè» e «Gianni Schicchi».
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro. Ore 20.30 «Paganini».
Excelsior. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la film «Gabbia dorata» con G. Swanson.
Nazionale. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con la film «Ceneri di vendetta» con Norma Talmadge.
Fenice. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film «Saetta principe per un giorno con Domenico Gambino.
Eden. Dalle 16.30: spettacoli di cinema-varietà con la film «L'isola delle navi perdute».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16.30: «Anime nel turbine» con Riccardo Cortez.
Cine Edison. Dalle 16: «Un bimbo delle Fiandre» con Jackie Coogan.
Novo Cine. Dalle 16: «Occupati d'Amelia», con Pina Menichelli.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Una donna impossibile» con Gloria Swanson.
Cine Royal Corso Garibaldi. Dalle 15: «La cavalcata ardente» con Soava Gallone ed Emilio Ghione.
Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società. 2 orchestre.
Dancing Rouge et Noir all'American Bar dell'Hotel Savoia, dalle 23 alle 2. Ritrovo della migliore società. The Harold Jazz Band.
Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 15: «Forza di una menzogna», dramma in 6 atti.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15: «Oriente» con Maria Jacobini.
Cine Buffalo Bill, Via Raffineria. Dalle 15: «Grand Hotel» con Leda Gys e Lido Manetti.

"Salomè„ e "Gianni Schicchi„

al Teatro Verdi

L'opera straussiana

E' ormai pacifico quanto valga e pesi «Salomè». E' passata l'epoca — una ventina d'anni fa — in cui da una parte la si incensava come capolavoro da oscurare Wagner e dall'altra si biasimava l'autore come vitrioleggiatore dell'arte. Si può oggi giudicare con chiarezza, senza dovere pronunciare giudizi di reazione a giudizi completamente opposti. «Salomè» rimane come il debussyano «Pelleas et Melisande» un punto fermo del teatro moderno. Non saremo tuttavia feticisti al punto di proclamare la formidabile partitura ugualmente espressiva da cima a fondo. Ammettiamo senz'altro che la critica possa imperversare contro buona parte della figura di Jokanaan, il cui motivo e conseguente sviluppo sono assolutamente comuni. Ma la principessa di Giudea, dagli occhi magnetici e vellutati, femmina lasciva e perversa, dalle mosse feline e dalla voce tremebonda d'insoddisfatta voluttà, possiede malie sufficenti per interessare ed eccitare ancora noi ed un pubblico. «E' musica decadente, perversa, barocca, esasperata», si gridava alla prima sensazionale apparizione dell'opera. Ma poteva il dramma di Oscar Wilde trovare un'aderenza, un'integrazione musicale che non fosse tale? Noi francamente non la potremmo imaginare e il gigantesco affresco sinfonico della durata di un'ora e tre quarti ci sembra permeato dello spirito singolare, straordinario, eccezionale della mostruosa creatura e del suo ambiente.

Salomè non è nè Leonora, nè Norma, nè Isotta; il suo destino la trae verso una crisi ed una catastrofe sconosciute nel teatro lirico. La sciagurata che bacia in supremo brivido voluttuoso il capo mozzo del profeta, può forse ribellare il senso morale ed estetico. E si potrà allora respingere l'opera in nome del principio che, nell'arte, v'è un confine etico che non si deve varcare. L'esegesi acquisterà allora nella sua negazione un significato generico e quasi dogmatico.

Ammettendo però il dramma nell'ambito delle possibilità artistiche, per quanto sospinte verso estreme tensioni psichiche, bisogna riconoscere, a nostro avviso, la geniale fedeltà della realizzazione musicale. E' un blocco che sta e resiste saldamente unito, malgrado l'impurità di qualche suo ingrediente. Il virtuoso della sinfonia meraviglia anche dopo i festini pirotecnici dello Strawinsky. Dall'orchestra s'alzano lampeggiamenti proiettati da magici incroci strumentali, mentre tutto intorno ci avvolge la calda notte lunare propizia ai desideri lascivi e a danze frenetiche. E in mezzo a questo lusso di coloriti orientali e all'alitare di intensi profumi, l'azione drammatica s'annunzia, per il succedersi episodico, quasi strofica come in una ballata e incalza il suo moto che tende spasmodicamente verso lo epilogo.

Il completo successo

La presente edizione, curata con competenza ed ardore dal maestro Franco Paolantonio, ha trovato innanzitutto in Giulia Tess una protagonista che ha aderito musicalmente, spiritualmente e plasticamente al carattere di «Salomè». Essa sa incidere magistralmente il fraseggio, investita da una commozione interiore che vive compiutamente il dramma spaventoso, valendosi d'una voce che penetra con risonanze quasi metalliche. E nel suo canto i sentimenti di lussuria crudele e sanguinaria s'espandono con officacia straordinaria, mentre le riesce di trovare l'armonia e la plastica degli atteggiamenti e delle movenze nella famosa affascinante «Danza dei sette veli». L'interpretazione della Tess, già nei maggiori teatri riconosciuta fedele e suggestiva, ha impressionato profondamente anche il nostro pubblico che ha seguito l'insigne artista durante tutto lo svolgersi imponente di tale parte fra intenso godimento e commozione.

Altri ottimi elementi possiede peraltro il palcoscenico. Elvira Casazza è una «Erodiade» che sa mantenersi con precisione entro lo stile per i mezzi vocali e la musicalità. Riconfermò così nella piena misura il valore altre volte calorosamente riconosciutole. Un «Jokanaan» invaso da mistico fervore, che s'accende fino a scagliare la maledizione, sa presentarci il baritono Angelo Pilotto, che ha voce robusta, bene disciplinata. L'intelligenza artistica del tenore Ernesto Lavarello era ricordata da tutti con vivo favore e quanto egli diede nelle vesti di «Erode» corrispose alla legittima attesa; chè per efficacia di accenti canori, come per distinzione d'ogni atteggiamento musicale questo elogiato artista fu sempre irreprensibile. Buoni tutti gli altri.

Il maestro Paolantonio aveva da disimpegnarsi in un assunto di gravità eccezionale. Porre in giusta evidenza acustica la partitura di «Salomè» e vivificarla col dovuto spirito interpretativo è fatica asperrima da preoccupare i maestri più esperti ed animosi. Il Paolantonio ha dimostrato di conoscere con sicurezza l'opera e di avere compreso quanto v'è di essenziale nella sostanza e nei rapporti architettonici. Le prove furono poche, e di tale circostanza teniamo conto. Giudichiamo quindi la concertazione, ancorchè qua e là freddina e sbiadita, lodevole nel suo complesso. La bacchetta del direttore parve iersera comandare persuasiva e animatrice, nella volontà fervida di trovare espressioni e coloriti acconci. L'orchestra l'ha seguita con bravura, superando con moltiplicata attenzione le difficoltà che non risparmiano alcuna famiglia d'istrumenti. La messa in scena, mercè le cure assidue e preziose del direttore artistico Menotti Delfine, è riuscita assai bene.

Il successo è stato completo, calorosissimo. Il lungo atto non stanca l'uditorio che anzi s'appassiona sempre più alle vicende della fosca tragedia. Giulia Tess tiene il pubblico avvinto col canto e con la danza. Alla fine s'hanno cinque o sei chiamate fra scroscianti battimani ai cantanti e al maestro Paolantonio che appare in mezzo a loro. L'imponente pubblico che gremiva letteralmente la sala s'abbandona quindi ai commenti più favorevoli sull'ottimo spettacolo. «Salomè» è sempre l'opera che suscita dibattiti appassionati e che possiede il segreto di un fascino potente e irresistibile.

L'opera pucciniana

Padre Dante c'inviò, dopo, dal suo «Inferno» Gianni Schicchi, furbo, mordace, burlone e ladro. Dinanzi a questo bel tipo sbucato dalla bolgia tremenda e resuscitato nella sua Firenze, c'è da passare un'oretta di gaudio continuo. La scena della sostituzione del frodatore nel catafalco di Buoso Donati, devoto ai frati e spietato coi parenti, è macabra e a tempo stesso umoristica. La musica pucciniana sprizza continue scintille di beffa e d'umorismo. Il libro è vivo e snello e la vena del musicista lo integra scorrendo diritta e sicura, sottolineando con spirito arguto — forse lievemente falstaffiano — ogni episodietto riguardante l'ingente frode consegnata all'immortalità. E' uno stile nuovo in cui il Puccini si affermò vittoriosamente. L'ibrido cosmopolitismo musicale d'altre sue opere ha ceduto il posto a modi originali, chiari, brillanti, spiritosi. Colla sua logica e plastica delineazione tematica, lo «Schicchi» è un getto geniale che giustamente fu staccato dalle altre due opere del «Trittico» per essere conservato durevolmente al teatro lirico.

Il palcoscenico di questa esecuzione è abbastanza omogeneo ed efficace, senza essere composto tutto d'elementi proprio ottimi. Ma nell'insieme la commedia musicale fu giocata con disinvoltura e affiatamento, tranne qualche squilibrio, facilmente correggibile. Diresse attento e sicuro il maestro Umberto Berettoni che confermò le sue qualità di coscienzioso e abile concertatore, ottenendo su misura soddisfacente festevolezza agile e coloriti caratteristici, che qualche più agitato stacco potrebbe anche accrescere.

Il baritono Anafesto Rossi era già stato protagonista nell'edizione Marinuzzi. Come allora, egli piacque per la linea di sobria comicità, per la dizione accuratissima, per lo studio scrupoloso d'ogni atteggiamento. Medea Colombara cantò delicatamente d'amore, riuscendo una garbatissima «Lauretta». Voce simpatica e rimarchevole talento musicale e scenico parve possedere il tenore Oreste di Bernardo, correttissimo «Rinuccio». «Simon» gustoso schizzò Ugo Canetti, come bene fu tratteggiata dal Fiore la macchietta di «Maestro Spinelloccio». Tutti gli altri si disimpegnarono a dovere.

La spiritosa operina è piaciuta come alla sua prima apparizione. Si applaudirono vivamente alla fine cantanti e direttore.

L. L.

Stasera, alle 20.45, in turno B, «Salomè», con la Tess, e «Gianni Schicchi». Domani ultima rappresentazione del «Cavaliere della rosa», a prezzi popolari per la galleria ed il loggione. Con questa rappresentazione prendono congedo dal nostro pubblico le elette artiste Giuseppina Zinetti e Carmen Melis.

Politeama. Numeroso pubblico ha presenziato alla decima replica del «Paganini», rimeritando con vivi applausi tutti gli interpreti che hanno eseguito con bella spigliatezza l'ultima originale creazione del Lehàr. La Masini - Papi, la Zanoncelli, il Campanini, il Trucchi, l'Osella e tutti gli altri sono stati chiamati numerose volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera, alle 20.30, il «Paganini» si replica, mentre è annunciata per domani la recita in onore del bravo tenore Giuseppe Campanini.

BORSA DI TRIESTE

23-24 marzo 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 5½%	72.75	72.75	Lussino	416	416
Cons. 6%	94.10	94.50	Martin.	205	205
Obbl. Ven.	70.20	70.50	Medit.	321	323
B. Tes. set	96.40	96.40	Merid.	622	625
B. Tes. nov	95.55	95.55	Oceania	138	138
Bankitalia	1730	1730	Premuda	540	540
Comit	1372	1392	Tram	177	177
B. C. T	666	666	Tripcovich	290	296
Credito	922	925	Ampelea	370	370
B. N. Cred.	557	558	Cant. nav	164	168
B. Roma	120	120	Cem. Dal.	770	770
Cred. Pop.	300	300	Isonzo	164	164
Zivno	276	276	Spalato	400	400
Generali	5180	5670	Kerka	380	380
Ass. It	1435	1620	Siemat	265	265
Infortuni	3150	3345	S. T. El.-G	100	100
Riun. A	2630	2700	Gas Roma	980	980
Riun. B	2590	2670	Ilva	268	269
Adria	229	231	Jutificio	460	480
Cosulich	258	266	Off. nav.	120	120
Nav. Dal.	250	240	Pastificio	285	285
Gerol.	625	625	Pilatura	430	430
Libera T.	467	466	St. Tecnico	550	540
Istria-Tr.	270	270	Terni	515	518
Lloyd 2.	1004	1004			

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti, senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liq. 9.30
Marzo 1926	—	—	—	996	1010	1005	1000
Maggio 1926	—	—	955	955	974	975	964
Luglio 1926	—	—	923	921	928	928	925
Settembre 1926	883	—	883	879	885	884	884
Dicembre 1926	—	—	860	860	864	864	862

Caffè a termine alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni: maggio 1926, denaro 93.75, lettera 94.25; luglio 1926, denaro 91.25, lettera 91.25; settembre 1926, denaro 89.50, lettera 90.—; dicembre 1926, denaro 87.75, lettera 88.—. Mercato irregolare.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 72.10; 3.50 percento netto (1902) 65; 3 percento lordo 46.325; 5 percento netto 94.975; Obbligazioni Venezie 70.65.

CAMBI: Francia 86.77; Svizzera 479.65; Londra 120.707; Olanda 999; Spagna 351; Belgio 99.80; Berlino 592.50; Vienna 351.15; Praga 73.90; Romenia 10.35; Argentina oro 22; Argentina carta 9.67; New York 24.844; Canadà 24.80; Oro 479.37; Belgrado 44; Russia 127.637.

Borsa di Milano. La sistemazione dei riporti è avvenuta stamane prima della riunione, a condizioni e tassi pressochè identici a quelli del mese scorso, eccezione fatta per alcuni titoli molto ricercati, per i quali i riporti sono stati ceduti a speciali condizioni sino alla pari. Il denaro si è dimostrato abbondante, confermando la leggerezza della posizione speculativa al rialzo, e l'esistenza di un po' di scoperto. Per quanto le facili condizioni in cui è avvenuto il prolungamento degli impegni da fine corrente a fine prossimo, fossero state in questi ultimi giorni previste, pure esse hanno contribuito a migliorare ancora le disposizioni del mercato, e a rendere più attive le contrattazioni fin dal principio della riunione. Molti titoli registrano oggi notevoli plus-valenze, e se la chiusa non si fa in generale ai massimi corsi della giornata, la tendenza rimane buonissima e promettente.

Nel mercato dei cambi: debolissimi Parigi e Bruxelles, ciascuno in ribasso di oltre una lira; leggermente più tesi dollaro e sterlina; stazionario il franco svizzero.

Rendita 71.80; Consolidato 95; Banca d'Italia 1730; Commerciale It. 1392; Credito It. 926; Banco Roma 120; Credito Marittimo 540; Mediterranee 325; Meridionali 629; Rubattino 516; Libera Triestina 466; Cosulich 265; Snia 374.50; Terni 520; Miani e Silvestri 154; Breda 311; Montecatini 253.50; Metallurgica It. 145; Reggiane 5.15; Fiat 563; Isotta 5.25; Ilva 270; Elba 56; Linificio Naz. 614; Lanificio Rossi 4000; Lanificio Targetti 351; Cotonificio Cantoni 6300; Cotonificio Veneziano 292; Cotonificio Meridionale 121.50; Cotonificio Turati 880; Tessuti De Angeli 1312; La Soie de Chatillon 266.50; Tosi 428; Bernasconi 202; Pirelli 1002; Industrie Zuccheri 615; Raffineria Lig. Lomb. 820; Distillerie It. 131; Riseria It. 192; Eridania 478; Gulinelli 140; Edison 632; Adriatica di Elettricità 200; Elettrica Bresciana 236; Marconi 138; Vizzola 1300; Conti 453; Negri 290; Lig. Tosc. di Elettricità 296; Esercizi Elettrici 99.50; Esportaz. Italo Am. 660; Costruzioni Venete 218; Beni Stabili 691; Grandi Alberghi 200; Fondi Rustici 260; Cementi Spalato 401.50; Cascami Seta 1395; B. Naz. di Cred. 556.

CAMBI: Francia 86.60; Svizzera 479; Londra 120.9625; New York 24.8725; Berlino 592.25; Vienna 351.50; Bucarest 10.35; Belgio 99.70; Spagna 351.50; Praga 73.90.

Borsa di Roma. Stamane si sono sistemati con grande facilità i riporti, con tassi tutti inferiori all'8 percento, e con «deporte» sulla Fiat. Per alcuni titoli, come il Gas, la Viscosa e l'Immobiliare, il riporto si è mantenuto sotto il 5 percento. Il Consolidato si è riportato con 36 centesimi, e la Rendita con 40. Il mercato, naturalmente, ha risentito di quest'abbondanza di denaro, e gli affari sono stati numerosi a prezzi sostenuti, anche e specialmente per fine aprile. Fra i cambi: sempre più deboli il Parigi e il Belgio; invariati gli altri.

Rendita 72.15; Consolidato 95; Banca d'Italia 1750; Commerciale It. 1385; Credito It. 922; Banco Roma 120.50; Credito Marittimo 536; Meridionali 630; Cosulich 261; Libera Triestina 465; Terni 524; Ilva 275; Montecatini 254.50; Gas 980; Pilatura Riso 445; Cementi Spalato 403; Isonzo 162; Fondiaria Vita 1395; B. Naz. di Cred. 566.

Borsa di Torino. I riporti effettuatisi stamane palesarono abbondanza di denaro, con tasso dall'8 all'8.50 percento. Solamente la Fiat alla pari circa; il Consolidato da 4 a 6 percento, la Rendita da 5 a 7 percento. Resistenti i fondi di Stato. Il franco belga è sceso sotto la pari, chiudendo a 99.75; pure in regresso il franco francese.

Rendita 72; Consolidato 95.125; Banca d'Italia 1760; Commerciale It. 1392; Credito It. 929.50; Meridionali 620; Mediterranee 340; Terni 527.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 24 corr.: corso medio 70.65; Trieste 70.70; Milano 70.50; Roma 70.

Borsa di Parigi. Chiusura, 24 marzo: Londra 139.49; New York 28.67; Belgio 114.80; Spagna 404.67; Italia 115; Svizzera 553; Olanda 1148; Norvegia 615; Svezia 771; Praga 85.25; Romenia 11.90; Germania 686.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 24 per il 25 marzo

Turno generale: marinai: 303; giov. cop. in I: 39; giov. cop. in II: 36; mozzi cop.: 107; fuochisti 547; carbonai: 283; mozzi macchina: 1.

Turno Lloyd: marinai: 394; giov. cop. in I: 186; giov. cop. in II: 199; mozzi cop.: 127; fuochisti: 667; carbonai: 420; mozzi macchina: 99.

Turno Cosulich: marinai: 116; marinai sud: 58; giov. cop. in I: 52; mozzi cop. sud: 21; fuochisti sud: 103; carbonai sud: 131; fuochisti: 191; giov. macchina sud: 19; giov. coperta: 106; mozzi cop. nord: 71; fuochisti nafta: 93; fuochisti nafta sud 18; carbonai: 32; II camerieri: 4; III camerieri 145; giov. camera: 94; mozzi camera: 31; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 92; giov. macchina: 33; allievi cucina: 12; mozzi cucina: 6.

Totale inscritti il giorno 24: 1542; imbarcati e cancellati: 46; totale inscritti il 25: 1496.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Merano» naz. da Odessa con 2 pass. e 514 tonn. merci, cap. Hasser; «Barletta» naz. da Venezia con 2½ tonn. merci, cap. Violante; «Beograd» jugosl. da Patrasso con 2 pass. e 35 tonn. merci; «Famiglia» naz. da Catania con 200 tonn. agr., cap. Seditta; «Carinthia» naz., cap. Damianovich.

Partirono ieri i piroscafi: «Agra» sved. per Tripoli; «Kosovo» jugosl. per Metcovich; «Celio» naz. per Costantinopoli, cap. Bechtinger; «Ciara» naz. per Monfalcone, cap. Bussanich; «Cavalico» ingl. per Londra; «Magdeburg» germ. per Amburgo; «Napriedak» jugosl. per Braila; «Luesino» naz. per Venezia, cap. Gurgiulo.

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 corr.: «Atlanta» Dakar; «Belvedere» Cerrito; «Conte Rosso» Terceira Radio; «Esperia» Vittoria Radio, Fiume; «Giulio Cesare» Olindo Pernambuco; Martha Washington» Terceira Radio; «Nazario Sauro» Cabo de Palos; «Principessa Mafalda» Rio de Janeiro; «Principessa Maria» Rio de Janeiro»; »Sofia« Vittoria Radio; «Tommaso di Savoia» Capo Sperone Radio: «Venezia» Singapore Radio; «Neptunia» Capo Sperone Radio, Fiume.

CORRISPONDENZA APERTA

Carlo. O sbagliate o dite sciocchezze per il gusto di dirle. — *Amorino.* 1) La terra pare che abbia due poli, a seconda di quanto ci insegnavano a scuola. Polli, invece, ne ha molti, molti milioni. 2), 3) Le domande seconda e terza conservatele un anno nell'alcool per renderle spiritose, poi inviatecele nuovamente. 4) Per sapere se la luna ha una o due figure umane, occorre leggere quel tale libro di Filippo Zamboni (ed. Romagna - esaurito) di cui parlava Nella Doria Cambon giorni or sono nel «Piccolo della Sera». *Fiducia.* Già risposto negativamente. — *Aviere.* Domandare è sempre lecito, ma non potete sperare d'essere accettato oltre i termini del concorso. Forse nell'annata, anzi, certo, ci sarà qualche concorso per altri compiti nell'aviazione. — *Tototi.* 1) Un Politecnico c'è a Milano, uno ce n'è a Torino ecc. ecc. — *Boby.* Ogni impresario ha criteri diversi; meno seccatori ci sono alle prove più bene si va. — *Caterina.* Chi ha le orecchie lunghe muore prima? Certo, se attraversa il passaggio a livello contemporaneamente al treno, come si usa.

Volere è potere. Il «Crepuscolo dei filosofi» di Giovanni Papini è giunto alla quarta edizione nella ristampa di A. Vallecchi (costa lire 5); «Memorie d'Iddio» è stato pubblicato nei «Quaderni della Voce» (vol 11), è esaurito e non si ristampa. — *Tricarico.* Dove si trova il tenente di vascello G...? Sarà un simpatico e valoroso giovane, ma non possiamo farne ricerca. — *Orbe.* Nelle Capitanerie di porto si entra in seguito a concorso; i titoli per essere ammessi sono: laurea in legge o scienze commerciali oppure patente di capitano di lungo corso.

Orario della Tramvia Trieste-Villa Opicina

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:
7.—, 7.48, 8.12, 8.36, 9.—, 9.24, 10.12, 11.00, 11.24, 12.12, 12.36, 13.—, 13.48, 14.36, 15.24, 16.12, 17.—, 17.24, 17.48, 18.36, 19.—, 19.24; 20.12; 21.—, 21.48, 22.36, 23.24*, 0.24**

Partenze da VILLA OPICINA:
6.—, 7.—, 7.24, 7.48, 8.12, 8.36, 9.24, 10.12, 10.36, 11.24, 11.48, 12.12, 13.—, 13.48, 14.36, 15.24, 16.12, 16.36, 17.—, 17.48, 18.12, 18.36, 19.24, 20.12, 21.—, 22.—, 22.36*, 23.48**

* dal 1. al 30 aprile.
** al mercoledì ed al sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA TRIESTE - BARCOLA - MIRAMARE (Grignano)

Partenze dai Portici di Chiozza per Barcola e Miramare: ore 14.—, 15.—, 17.—; - Partenze da Miramare per Barcola e Trieste: ore 14.30, 16.30, 18.—

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

ABBISOGNANDOVI personale femminile, maschile per privati, hotels, rivolgetevi via Machiavelli 24, pt. 28747 A

CUOCA fina offresi. Scrivere sub «69963 A» al Piccolo. 69963 A

CUOCA brava, offresi distinta famiglia ungherese o slava. Offerte Piccolo. 70012 A

CUOCA a giornata, offresi. Via Udine 49, IV. 28679 A

RAGAZZA con bambino, un anno, cerca servizio famiglia di cuore. Corti 1, Pavan. 70099 A

Richieste di personale di servizio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

AA. CAMERIERE bars, domestiche, cuoche, bambinaie, Trieste, fuori, cerca Provveditorio, San Lazzaro 23. 70094 B

A. CUOCA, cameriera hotel, governante, domestiche, diverso altro personale cercansi Trieste, fuori, Via Machiavelli 24, pt. 28747 B

BAMBINAIA cercasi. Via Mazzini N. 32, piano IV, porta 10. 28760 B

BAMBINAIA brava, capace altri lavori, soltanto ottimi attestati, cercasi: 9-12, Battisti 14, II, sinistra. 28703 B

CAMERIERA seria, capace, cerca piccola famiglia. Presentarsi con attestati, Piazza Scorcola 4, II, dalle 9-11 e 16-18. 28644 B

CAMERIERA con attestati, cercasi. Via Roma 22, III. 28565 B

DOMESTICA buoni attestati, cerca piccola famiglia. Molingrande 32, p. 12. 70057 B

DOMESTICA capace, cercasi. Emo Tarabochia 8, II. sinistra. 28636 B

DOMESTICA oppure prestaservizi, cercasi con attestati. Cecilia 7, porta 10. 70006 B

DOMESTICA per famiglia, due persone, cercasi. Via Milano 3, III, destra. 70029 B

DOMESTICA giovane con attestati, cercasi. Via Gatteri 15, I, destra. 28746 B

DOMESTICA per tutti lavori, cercasi. Viale XX Settembre 16, porta 8. 28742 B

DOMESTICA cerco prontamente. Carducci 30, trattoria, possibilmente forestiera. 28734 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi, buon salario. Battisti 17, III. 28737 B

DOMESTICA per due persone, con attestati, cercasi. Via Udine 2, III. 70052

DOMESTICA brava, onesta, cerca piccola famiglia. Via Boccaccio 14, III, destra. 70054 B

DOMESTICA sappia cucinare e stirare, cercano coningi senza figli. Presentarsi con attestati: via Cecilia 7, porta 15. 28560 B

DOMESTICA capace anche cucinare, cercasi; 11-13, Palestrina 6, II. 28702 B

DOMESTICA capacissima con attestati, che sappia cucinare, cercasi per i primi di aprile. XX Settembre 16, I, destra. 28697 B

DOMESTICA capacissima cucinare, abbia buoni attestati, cerco prontamente. Via San Nicolò N. 29, IV. 28690 B

DOMESTICA brava, onesta, buoni attestati, buon salario, cerca piccola famiglia. Kandler 9, porta 14. 70059 B

DOMESTICA per Roma, buoni attestati, cercasi. Ruggero Manna 9, II. 70082 B

DOMESTICA forte, onesta, capace, cercasi. Via Milano 14, II. 70081 B

DONNA dai 25-30 anni, per tutti lavori, cercasi. Corso 39, I, seconda scala, Corvo. 70095 B

GOVERNANTE istruita e di ottima educazione per 4 fanciulli, età 3, 5, 8, 12 anni, disposta viaggiare, cercasi. Esigonsi attestati, referenze ineccepibili; conoscenza tedesco o inglese. Offerte referenze, pretese sub «28735 B» Piccolo. 28735 B

LAVAPIATTI robusta, cercasi. Carducci N. 15. 28673 B

PRESTASERVIZI cercansi due volte al giorno. Rossetti 18, III. 28748 B

PRESTASERVIZI per la mattina, cercasi. Via Carpison 10, I, destra. 70055 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi subito, tre ore mattina. Diaz, Ghega 2. 70034 B

PRESTASERVIZI, preferibilmente giovane, cercasi. Palestrina 1, III, sinistra. 04096 B

RAGAZZA per tutti lavori, piccola famiglia, cercasi. XX Settembre 54, II. 70005 B

RAGAZZA, anche in età, per tutti lavori casa, cercasi. Via della Tesa 131, I p. 7606 B

RAGAZZA per trattoria, cercasi. Piazza Cavana 1. 7601 B

RAGAZZA brava con attestati, per piccola famiglia, cercasi. Crociferi 6, porta 21. 7598 B

RAGAZZA aiuto servizio, cercasi. Tiziano N. 9, II, p. 18. 70077 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

A ore occuperebbesi provetto contabile-bilancista, corrispondente italiano. Scrivere «69673 C» Piccolo. 69673 C

CHAUFFEUR meccanico, con attestati, anche per fuori Trieste, cerca occupazione. Offerte al Piccolo «28434 C». 28431 C

AGENTE abilissimo e praticissimo per compere buoi e cavalli, offresi. Corrispondenza italiana. Giulio Keleman, Nagy-Kanizsa, Deak 5. 11777 C

CONTABILE perfetto tenitore libri, corrispondente concetto, italiano, tedesco, francese, inglese, stenografo, dattilografo esperto, buonissime referenze, offresi. «28433 C», al Piccolo. 28433 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, fatturista, offresi miti pretese anche mezza giornata. Scrivere sub «28667 C», al Piccolo. 28667 C

GIOVANE impiegato (suddito inglese), offresi corrispondenza inglese, pomeriggio dopo le 17. Offerte sub «70053 C», al Piccolo. 70053 C

GIOVANE ventenne, distinto, serio, attivo, con lunga pratica ditta tessuti, buone referenze, desideroso farsi posizione. Gentili offerte al Piccolo, sub «28668 C». 28668 C

LAVORANTE barbiere, offresi. Scrivere: Dietro Castello 27, Gorizia. 11732 C

MAGAZZINIERE interno, esterno, lunga pratica operazioni doganali, Punto franco, ferroviarie, spedizioni, offresi. Sub «69929 C» al Piccolo. 69929 C

MARITO e moglie senza figli, offronsi quali portinai. Offerte sub «28635 C», al Piccolo. 28635 C

PIAZZISTA triestino, introdottissimo drogherie, commestibili, occuperebbesi articoli correntissimi; primarie referenze. Scrivere sub «70004 C», al Piccolo. 70004 C

SIGNORA vedova, distinta, brava in commercio, cerca posto quale cassiera o venditrice in qualunque ramo. Offerte sub «28674 C», al Piccolo. 28674 C

SIGNORA giovane, indipendente, occuperebbe posto presso seria ditta, anche cauzione 2000. Offerte sub «28686 C», al Piccolo. 28686 C

SIGNORINA conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese, pratica ufficio, impiegherebbesi mezza giornata. Offerte «68785 C» al Piccolo.

SIGNORINA distinta, conosciuta, mezza età, parla ed insegna molto bene italiano, francese, pianoforte, canto, lavoro, pratica di tutto, cerca qualsiasi sicura e decorosa occupazione. Offerte al Piccolo «69646 C». 69646 C

SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, offresi prontamente. Scrivere al Piccolo, sub «28638 C». 28638 C

SIGNORINA perfetta contabile, corrispondente sloveno, serbo-croato, tedesco, italiano, offresi. Scrivere sub «28637 C», al Piccolo. 28637 C

SIGNORINA svelta, offresi qualsiasi lavoro, anche pulizia scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 28655 C

VENTIDUENNE agente negozio coloniali, salumerie, cerca posto miti pretese. Forte Franco, via Pracchiuso, Udine. 6315 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

IN tutte le lingue eseguisce copiatura a macchina, traduzioni, bilanci, revisioni, ecc., Agenzia via Machiavelli 24. 28745 CC

MENDARESSA assume qualsiasi lavoro del genere. Via S. Zaccaria, sartoria da signora. 70058 CC

MONOGRAMMI ricamati, perfezione, singoli per corredi, assumonsi. Chiozza 3, porta 4. 28548 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito elegantissimi vestiti signora, lire 30, gonna e giacca perfettissima 58, mantelli ultima moda 50, rimoderna vestiti, mantelli vecchi, antichi, facendoli come nuovi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 28516 CC

SARTA abilissima, accetta qualsiasi lavoro, con pronta esecuzione. Gelsi 12, I. 70045 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi, anche domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 28275 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

APPRENDISTA con paga, cercasi. Via Ginnastica 36. 70088 D

APPRENDISTA pittore, cercasi prontamente. Via del Bosco 22 (corte). 28723 D

APPRENDISTA elettricista, cerca prontamente Carlo Padovani, Corso Garibaldi 24. 28705 D

CAMERIERA italiana, conoscenza perfetta tedesco, cercasi per pensione stagione bagni. Pretese, referenze, Cassetta 10 Z, Unione Pubblicità, Bologna. 5328 D

DATTILOGRAFA perfetta, pratica lavori ufficio, cercasi. Studio avvocatile. Scrivere «70006 D», al Piccolo. 70006 D

ELETTRICISTA mezzo lavorante, ragazzi pratici, cercansi prontamente. Vidali, Settefontane num. 9. 70083 D

GARZONA sarta donna, cercasi. Via Canova 9, porta 9. 28707 D

GARZONA modista, con paga, cercasi. Modisteria Compara, Corso Vitt. Em. 6. 286887 D

GARZONA principiante sarta uomo, cercasi. Piazza Santa Caterina 3, IV. 70024 D

GARZONA cercasi prontamente. Sartoria Budani, Corso 24. 28633 D

GIOVANE serio, laborioso, ottima moralità, celibe, libero servizio militare, pratico conteggi, dattilografia, perfetta conoscenza lingua italiana, adibirlo lavori aiuto ufficio, cerca grande azienda, per pronta entrata. Offerte scritte di proprio pugno, indicanti età, scuole assolte, se posti occupati, referenze, sub «11760 D», Piccolo. 11760 D

CARZONA pratica sarta donna, cercasi; presentarsi dalle 2 in poi. Indirizzo al Piccolo. 28721 D

GIOVANE praticante per ufficio, cercasi. Offerte dettagliate sub «70028 D», al Piccolo. 70028 D

GIOVANI incensurati, cercansi, pronta occupazione. Via Maiolica 14, III; ore 9-10. 70078 D

LAVORANTE brava camicie, cercasi prontamente. Presentarsi via Foscolo 28, V, Giuliani. 70038 D

LAVORANTE e mezza lavorante, cercansi. Sartoria Sangiacomo in monte num. 2. 28704 D

LUCIDATORI provetti per mobili, cercansi. Rivolgersi in giornata Falegnameria Frandolich, via Istituto II. 28661 D

MEZZA lavorante gilettaia, cercasi. Via del Rivo 26. 28735 D

PASTICCIERE lavorante, giovane, cercasi. Pasticceria Giamporcaro, via Cavana 13. 70073 D

PENSIONATO non vecchio, preferibile ex carabiniere, disponga buone referenze, cercasi quale portiere-fattorino ufficio. Offerte con indicazione referenze e pretese sub «390 D» al Piccolo. 390 D

PORTINAIO pensionato o sarto, senza figli, cercasi per casa signorile via Battisti. Offerte al Piccolo, sub «28751 D». 28751 D

PRATICANTE cerca ditta rappresentanze, possibilmente conoscenza tedesco. Offerte al Piccolo, sub «70074 D». 70074 D

PRINCIPIANTE sarta donna, brava, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28728 D

RAGAZZE per pistoria, cercansi. Via Settefontane 1. 7605 D

RAGAZZETTO per salumeria, cercasi. Via del Rivo 44. 28650 D

RAGAZZO ciclista, robusto, volonteroso, cercasi; presentarsi magazzino piazza Scorcola 3. 70042 D

RAGAZZO forte, sedicenne, cercasi per lavoro magazzino. Presentarsi Salita Promontorio N. 4. 00502 D

RAGAZZO apprendista, cerca prontamente studio fotografico de Rota. Corso Garibaldi 27. 70098 D

RAGAZZO cercasi per legatoria libri. Indirizzo al Piccolo. 28670 D

RAGAZZO fattorino, cercasi. Via Geppa 6, magazzino carta. 28692 D

RAGAZZO pratico lavori biciclette, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28721 D

RAGAZZO diciassettenne, pratico magazzino, vini, cercasi. Via Gatteri 13. 70075 D

SARTA cercasi per riparazioni, nel pomeriggio. Scrivere sub «70018 D», al Piccolo. 70018 D

SIGNORINA pratica ufficio, disponga cauzione 5000, cercasi. Indirizzo al Piccolo; presentarsi dalle 16-17. 28569 D

SIGNORINA pratica profumerie, bella presenza, cercasi. Offerte indicando onorario, età, referenze, sub «28682 D», al Piccolo. 28682 D

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, pratica contabilità, cercasi da importante ditta. Offerte con pretese sub «70062 D», al Piccolo. 70062 D

SIGNORINA anche praticante, volonterosa, cercasi. Presentare domanda e documenti ore 10-12, alla Biblioteca Vedetta, Corso 17. 28752 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, pratica contabilità, cerca importante ditta per pronta entrata. Offerte referenze e pretese sub «70048 D», al Piccolo. 70048 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesca, Underwood, cercasi per Fiume, pronta entrata. Offerte indicando referenze e pretese, al Piccolo, sub «70013 D». 70013 D

STIRATRICE abile o mezza lavorante, cercasi. Via S. Michele 31, III. 70093 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 E

A. CAMERE ammobiliate, vuote, matrimoniali, comodità cucina; una ingresso scale per bancario, cercansi. Sandri, XXX Ottobre 17, pianoterra. 70097 E

AMMOBILIATA ingresso scale, cerca persona seria. Indirizzare offerte sub «70043 E», Piccolo. 70043 E

AMMOBILIATA con comodo cucina, cercasi a Servola o paraggi. Offerte sub «28672 E», Piccolo. 28672 E

AMMOBILIATA ingresso libero, possibilmente sulle scale, cerca distinto signore. Scrivere sub «28730 E», al Piccolo. 28730 E

AMMOBILIATA comodo cucina, eventualmente camerino, cercano coniugi con bambina, presso distinta famiglia. Offerte dettagliate al Piccolo, sub «70041 E». 70041 E

CAMERA e salotto spaziosi, bene ammobiliati, esposti sole, forniti comodità moderne, ingresso scale, cercansi in ambiente signorile. Offerte ecc., sub «69958 E», al Piccolo. 69958 E

CAMERA ingresso libero, cerca giovane ufficiale, presso famiglia non mestierante. Scrivere sub «70033 E», al Piccolo. 70033 E

CAMERA ammobiliata ingresso libero, paraggi piazza Vico, cerca giovane serio. Offerte Hotel Moncenisio, Romani. 28698 E

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, cercano coniugi. Offerte sub «70040 E», al Piccolo. 70040 E

CAMERETTA o camerino ammobiliato, vitto semplice, cerca giovane presso buona famiglia. Offerte sub «28694 E», al Piccolo. 28694 E

CAMERETTA ingresso libero, veramente centrica, cerca distinto signore. Offerte al Piccolo, sub «730 E». 730 E

PENSIONE completa, pulizia scrupolosa, vitto familiare, cerca signorina impiegata. Indicare prezzo, sub «69954 E», al Piccolo. 69954 E

STANZA elegantemente ammobiliata, paraggi marina, Riva Nazario Sauro, cercasi prontamente. Offerte sub «70027 E», al Piccolo. 70027 E

STANZA centralissima, comfort, cercasi prontamente presso non mestierante, affitto fino 250. Indirizzo al Piccolo. 28642 E

STANZA da letto con uso bagno, salottino, posizione centrale, cercasi per distinto signore frequentemente assente. Offerte sub «70104 E», al Piccolo. 70104 E

STANZA elegantemente ammobiliata, cerca distinto impiegato, presso piccola famiglia o persona sola; possibilmente centro. Offerte sub «28658 E», al Piccolo. 28658 E

STANZE una, due, paraggi Stazione Centrale, una entrata scale, cercansi. Scrivere dettagli sub «28693E», al Piccolo. 28693 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 F

A. CAMERE ammobiliate, ingresso scale, vuote, matrimoniali, cucina, dispone Sandri, XXX Ottobre 17, pianoterra. 70097 F

A. STANZA ingresso libero, luce, desiderando vitto, affittasi. Corso V. E. 39, Penna. 70080 F

A. STUDENTE o impiegato disposto abitare in compagnia giovane serio, offre ottimo vitto distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 70023 F

AMMOBILIATA elegante, luce, affittasi a distinta persona. Fonderia 6, IV, destra. 70010 F

AMMOBILIATA luce, buon vitto, affittasi. Via Torrebianca 29, III; escluse donne. 28645 F

AMMOBILIATA grande, affittasi per 1. aprile a due impiegati o impiegate celibi. Via Chiozza 43, porta 8. 28675 F

AMMOBILIATA luce, per due amici, affittasi. Via Udine 12, III, porta 18. 28660 F

AMMOBILIATA bene, luce, affittasi a due seri o distinti signori. Lavatoio 3, I, sinistra. 28691 F

AMMOBILIATA distinta, vista mare, ambiente signorile, vitto, affittasi a uno o due distintissimi. Regina Elena 29, portinaio. 28720 F

AMMOBILIATE bene, due, chiare, pulite, comodo cucina, affittansi a coniugi distinti. Via Bismondo 2, II, porta 5; visitare dalle 10 in poi. 28685 F

CAMERA lussuosa, luce elettrica, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 70036 F

CAMERA con due letti, affittasi. Via Udine 30, piano III. 70008 F

CAMERA ammobiliata, per due signori, vitto familiare, affittasi. Via Coroneo 17, I, sinistra. 28695 F

CAMERE due, vuote, affittansi possibilmente uso lavoratorio od ufficio. Stuparich 16, pianoterra, destra. 28718 F

CAMERINO con letto, affittasi. Udine 55, I, sinistra. 28710 F

LETTO affittasi. Via Marco Polo 3, piano III. 70047 F

LETTO affittasi a donna per bene. Via della Tesa 39, II, destra. 70020 F

LOCALI quattro, uso studio, in Corso Vittorio Emanuele III, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 70103 F

MATRIMONIALE con cucina, affittansi ammobiliate villa Barcola, giardino vista al mare. Corso 1, negozio piume. 28536 F

MATRIMONIALE ammobiliata, luce elettrica, comodo cucina, affittasi per fine marzo. Indirizzo al Piccolo. 70026 F

MATRIMONIALE ammobiliata, comodo cucina, giardino, affittasi, Chiadino San Luigi 656, Maestro. 70011 F

MATRIMONIALE luce, comodo cucina, affittasi a coniugi soli. Gatteri 35, V. 00026 F

MATRIMONIALE soleggiata, elettricità, affittasi; esclusa cucina. E. S. Piccolomini 8, II, 8. 70057 F

MATRIMONIALE attigua stanza pranzo, comodo cucina, soleggiata, affittasi; escluso bambini, unici subinquilini. Indirizzo Piccolo. 28701 F

PENSIONE Caprera, S. Francesco 4, frequentata da clientela fine, a sole lire 5 il pasto vario, scelto, frutta, dolce e formaggio; ambiente signorile. 70063 F

STANZA bellissima affittasi distintissimo signore, presso persona sola, tedesca. Via Boccaccio 9, I piano, destra. 70003 F

STANZA vuota, oppure ammobiliata, affittasi; escluso cucina. Indirizzo Piccolo. 28681 F

STANZA uno, due letti, luce e vitto, affittasi. Commerciale 9, primo. 28742 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Fabbri 4, I, porta 5. 28735 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, luce elettrica, affittasi distinto signore. Custode Coculich, via Milano 10. 28654 F

STANZA bella, ammobiliata, in villa città, affittasi persona distinta. Indirizzo Piccolo. 28671 F

STANZA grande, vuota, luce, senza cucina, affittasi coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 28689 F

STANZA ammobiliata, pulitissima affittasi a distinta persona. Escluso donne. Via Madonnina 27, terzo, Rossi. 28693 F

STANZA soleggiata, ingresso libero, con vitto, affittasi, escluso donne. Indirizzo al Piccolo. 70064 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore, Battisti 20, terzo piano, porta 18. 70030 F

STANZINO semplicemente ammobiliato, pulitissimo, affittasi. Via S. Michele 10, sinistra. 70053 F

VITTO sano darebbesi presso famiglia distinta. Maiolica 13, porta 5. 28651 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A A A A A A. ALLA Scuola Berlitz, unica Sede di Trieste, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni ai corsi diurni e serali in inglese, francese, tedesco, italiano, per stranieri, spagnolo e serbo croato, da valentissimi professori delle rispettive nazionalità. Informazioni ed iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. 134 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger, italiano, tedesco, viene insegnata. Durata corso 3 mesi, un mese pratica. Ginnastica 45. 70056 G

DANZARE insegna prof. Drioli, via Sanità 10, II; approfitti chi va a villeggiare. 69869 G

DIPLOMATA distinzione pianoforte, dà lezioni. Abitazione centralissima. Indirizzo al Piccolo. 69730 G

LA scuola Berlitz cerca persona spagnuola o con perfetta conoscenza lingua spagnuola, ottima istruzione ed educazione. Indirizzarsi Torrebianca 21, Trieste. Urgente. 267 G

RADIOTELEGRAFIA, corsi diurni, serali, continuati, trasmissione macchine, impianti trasmittenti e riceventi completi, imbarco assicurato. San Francesco 31. 69755 G

TEDESCO, stenografia, preparazione esami. San Francesco 15, secondo, 13.30, 14.30. 28656 G

VIOLINO, metodi (assolutamente gratuito) istruzione esemplarmente seria. Vecellio 8, porta 2. 7604 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

IMPORTO (piccolo) denaro rinvenuto. Rivolgersi Istituto 39, Crevatto. 28692 H

MAZZO chiavi smarrite da Via Udine, mancia portandole indirizzo Piccolo. 70009 H

ORECCHINO terrazzo, smarrito domenica. Generosa mancia portandolo Cartoleria Rollinger. 28714 H

PORTAFOGLIO con denaro, documenti, passaporto turco, smarrì commerciante, presso Stazione centrale. Mancia portando via Carpison 12, Nissim Tallon, presso Kerbes. 11772 H

PORTAFOGLIO, importo denaro e fotografia, smarrito tratto Jacopo Cavalli, Ugo Foscolo. Mancia portando Jacopo Cavalli 10, Gastaldi. 70031 H

QUELLA persona bene conosciuta, che martedì sera raccolse braccialetto vicino un tavolo caffè piazza Venezia, è invitata, verso mancia, consegnarlo banco caffè stesso, scanso dispiaceri. 70019 H

SPILLA formato ago, oro, con brillanti, smarrita Politeama, via Rossetti, via Chiadino. Generosa mancia portandola via Chiadino 616. 70035 H

SPILLA d'oro a quattro perle, smarrita. Caro ricordo, generosa mancia riportandola via Ginnastica 56, Villa Marini. 28705 H

400 lire smarrite piazza Oberdan, da povero operaio. Mancia generosa portandole Piccolo. 04099 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 I

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, diversi scambi, uno villa, dispone Sandri, Trenta Ottobre 17, pianoterra. 70097 I

APPARTAMENTO signorile, lussuosamente ammobiliato, 3 stanze, bagno, ogni comfort, telefono, pianoforte, affittasi a coniugi senza bambini. Offerte al Piccolo «28664 I», Piccolo. 28664 I

APPARTAMENTO otto locali, tutto a nuovo, gas, elettricità, semiammobiliato, posizione in piazza Venezia, affittasi. Scrivere «70076 I», al Piccolo. 70076 I

APPARTAMENTO di lusso o vasti locali d'affari d'affittare, piazza Borsa 8, Ufficio amministrazioni. 28676 I

CAMERA, due camerini, cucina ammobiliate, affittansi. Via Malcanton 15, IV. 28559 I

AMMOBILIATA elegantemente, ingresso scale, luce, affittasi. Carducci 37, Vittorio. 70085 F

CAMERA vuota, due finestre, splendida, senza cucina, affittasi, tre mesi anticipati. Indirizzo al Piccolo. 4323 I

CAMERA, cucina, luce, scambiasi con due camere, camerino, cucina, paraggi piazza Garibaldi. Indirizzo Piccolo. 7602 I

CAMERA cucina, orto, scambio con quartierino città; oppure cedesi. Indirizzo Piccolo. 70100 I

LOCALE arredato, vasto retro, ottima posizione, affittasi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 70105 I

MAGAZZINO posizione centrale, con annessa piccola tettoia, affittasi prontamente; eventualmente uso telefono. Rivolgersi Corso Cavour 15, Orlando 10-12. 28709 I

MAGAZZINO con scrittoio, telefono, affittasi in parte. Preferibilmente rappresentanti. Scrivere «70071 I» Piccolo. 70071 I

NEGOZI e locali d'affari d'affittare. Piazza Borsa 8, Ufficio amministrazioni. 28676 I

QUARTIERE 4 stanze, 2 camerini, I piano, paraggi via Foscolo, scambierebbesi con altro più piccolo in campagna. Scrivere «70039 I» Piccolo. 70039 I

QUARTIERINO ammobiliato affittasi. Rivolgersi signor Adrario, amministratore, via Madonna del mare 4, primo. 70067 I

VILLA splendida con vasto giardino, via Rossetti, affittasi, nonchè grande stallaggio, garage, grande magazzino, via Campo Marzio. Informazioni Canal piccolo 2, I p., dalle 17-19. 69633 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 L

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, qualunque grandezza, posizione, cerca Sandri, XXX Ottobre 17, pianoterra. 70097 L

A persona benestante urge appartamentino due camere, camerino, cucina. Offerte «28724 L» al Piccolo. 28724 L

APPARTAMENTO tre stanze, accessori, prelevando eventualmente mobilio, cercasi per agosto. Offerte al Piccolo «70017 L». 70017 L

APPARTAMENTO cinque, sei stanze, possibilmente giardino, disponibile anche giugno, luglio, cercasi. Offerte «28640 L» Piccolo. 28640 L

APPARTAMENTO ammobiliato da affittare. Pregasi offrire Menezzi, Lloyd Triestino. 70069 L

LOCALI 7500 mq., possibilmente anche quartiere, cerca industria senza macchine. Offerte dettagliate Mattioni, Castione di Strada, Udine. 11593 L

LOCALI da 300 a 500 m. q., possibilmente anche abitazione, cerca industria senza macchine. Offerte dettagliate: Mattioni, Castions di Strada (Udine). 28663 L

QUARTIERE 3-4 camere, camerino, accessori, non troppo lontano dal centro, cercano coniugi distinti senza figli. Inviare offerte «37442 L» al Piccolo. 37442 L

UFFICIO o locali centro, 2-4 camere, cercansi pronti. Scrivere «28644 L» Piccolo. 28644 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

BANCO uso negozio o cartoria, vendo. Fonderia N. 4, primo. 28708 M

BULLDOG, cuccioli purissimi vendonsi. R. Revoltella 455, corte. 28643 M

CANE Foxterrier sei mesi, pura razza, vendesi. Istituto 5, negozio. 69999 M

CANE lupo pura razza, per guardia, vendo. Via Fonderia 4, primo. 28708 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, vendesi. Indirizzo Piccolo. 70065 M

CARROZZELLA bellissima, vendesi prezzo veramente di vera occasione. Indirizzo al Piccolo. 28649 M

CASSA Controllo 860, 2600, 2700, 2800, 3500, vende Mueller, Ireneo 6. 04101 M

DAMIGIANE vuote, quasi nuove, vendo in blocco. Isolabella, Rossetti 4. 69266 M

GHIACCIAIA uso famiglia, forno rotondo, vendo. Ghega 17, porta 7. 69938 M

MACCHINA Singer originale, spoletta, altra a mano, nuovissima, vendo. Anastasio 10, II, sin. 28719 M

MACCHINA per scrivere Royal, Underwood, Remington e Perseo, portatile, d'occasione, vendonsi. Via del Bosco 6, magazzino. 28712 M

MACCHINA cucire nuovissima, vendesi a rate, occasione. Cerrellini, Muratti 4. 11727 M

MACCHINA scrivere Underwood, nuova, vendesi Via Kandler 11, porta 8. 69782 M

MACCHINE scrivere, grandi 650-1450, piccolo da viaggio, vende Mueller, Ireneo 6. 04101 M

MATERASSO nuovo lana, letto ferro, vendonsi. Via Machiavelli 3, terzo, sinistra. 28711 M

PALETOT, maglie, mutande, ottimo stato, vendonsi. Rivolgersi via Milano 5, I, destra. 28731 M

QUADRI ad olio, grandi dimensioni, vendo metà prezzo. Rossetti 12, II, porta 8. 28547 M

SCALDABAGNO a gas con riscaldamento stanza, vendesi a buon prezzo causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 28700 M

SCROFE due, vendo. Strada Fiume 217, destra. 63936 M

VESTITI uomo finitissimi, a scelta, d'occasione, metà prezzo, soprabiti gabarden, calzoni, vendo Pasquale Revoltella 26, porta 8. 28444 M

VESTITO uomo quasi nuovo, grigio scuro vendesi, statura alta. Staparich 12, V, Werk. 70072 M

VESTITO, tailleur, altro crema, modelli, seta per mantelli, vendonsi. Pauliana 6, porta 17. 28727 M

VIOLINO intero vendesi, lire 250. Rismondo 2, II destra. 04095 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— N

CARRETTO due ruote, da macellaio, cerco. Scrivere «70032 N» Piccolo. 70032 N

CHIUSURA per scrittoio, circa m. 12x5, cercasi. Offerte «70015 N» Piccolo. 70015 N

PRESSA copialettere e scrittoio, ottimo stato, acquisto. Offerte «28736 N» Piccolo. 28736 N

VENTILATORI corrente continua, acquistansi. Scrivere «70031 N» Piccolo. 70031 N

VIOLINO vecchio, qualunque grandezza, compero. Anche indirizzare fabbrica pianoforti Olivo, Viale Regina Elena 15. 70022 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

A. STANZA pranzo, moderna, solidissima vendesi occasione, Foscolo 11, pianoterra. 04102 NN

ARMADIO, scrittoio, 2 lavandini, una pressa, vendonsi occasione, presso Club Adriaco, molo Sartorio, Trieste. 7600 NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali massiccie e porte intere, stanze pranzo, cucine, salotti, vendonsi prezzi straoccasione. Montagnari, Chiozza 59. 70049 NN

CAMERA letto, stanza pranzo, salotto, vendo. Via Milano 16, magazzino. 04102 NN

CAMERA matrimoniale nuova, psiche, vendesi. Tommaso Luciani 12, porta 4, falegname. 28722 NN

CAMERA matrimoniale frassino, specchi, cristalli, vendesi metà prezzo. Ghirlandaio 206, II. 70001 NN

CAMERA con suste, materassi, vendo occasione Solitario 25, I, destra. 69998 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, psiche con specchi fino a terra, per una persona, prezzi mai praticati a Trieste. Turk, S. Lazzaro 10. Attenzione all'indirizzo. 1000 NN

CAMERA matrimoniale, quasi nuova, vendesi causa partenza. S. Zaccaria 4, III, destra. 1000 NN

CAMERA matrimoniale noce 1200, altra mogano, psiche, marmi, specchi, 1500; altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, I, destra. 70086 NN

CAMERA matrimoniale e singoli pezzi vendo. Felice Venezian 1, portinaia. 28683 NN

CAMERE matrimoniali bellissime, tipo nuovo, vendo. Accertarsi prezzo bassissimo. Scalinata 10. 70096 NN

CREDENZA cucina e armadietto moderno compero se d'occasione. Offerte con prezzo sub «28725 NN» Piccolo. 28725 NN

CUCINA nuova, stupenda, 1800; cassone indumenti invernali 90, armadione smontabile grande, 200. Ferriera 19. 70091 NN

CUCINA lussuosissima, rara bellezza, camera matrimoniale, vendesi occasione. Falegname, Solitario 2, I, sinistra. 70084 NN

CUCINA lussuosissima, esecuzione perfetta, laccata, marmi, vendesi. Caprin 8, II. 04097 NN

CUCINE modernissime, laccate, garantite, marmi, prezzo basso, singoli pezzi. Ferriera 16, falegname. 70066 NN

DIVANO, cortinaggi velluto, bellissimi; tavolo allungabile mogano vendonsi. Indirizzo Piccolo. 70050 NN

FORNIMENTO club, pelle fortissima, vendesi occasione. Valdirivo 15, porta 6. 28700 NN

LA falegnameria della ditta Giacomo Kleimann, via Mazzini n. 5, III, mette in vendita parecchie cucine modernissime verso cassa pronta ed anche con facilitazioni di pagamento. 28726 NN

MOBILI. Vendesi stanza letto scapolo, causa partenza. Esclusi rivenditori. Foscolo 9, II. 28749 NN

OCCASIONE vendonsi divano-letto, ottomane, suste, materassi. Ginnastica 15, tappezziere. 28694 NN

PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni di pagamento. Fabbri, via Carducci 24, I piano. 600 NN

PIANINI, pianoforti, esposizione giornalmente dalle 11-13 e dalle 17 alle 20, nella sala maggiore della Società Operaia Triestina, via Emo Tarabochia 3, telefono 13-39. 69639 NN

PIANINI vendonsi cassa oppure facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni, assumonsi riparazioni di qualunque entità. Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Fabio Severo 36, telefono 37-09, 13-39. 69639 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Boesendorfer», «Bechstein», «Roenisch», scambi, facilitazioni. Prima di fare un acquisto confrontate i nostri istrumenti e prezzi. Pianino elettrico vendesi. Via Sanità 15. 28563 NN

PIANINI Hoelzl e propria fabbricazione, garanzia 10 anni, vendonsi. Olivo. Via Udine 12. 620 NN

PIANINI nuovissimi, modelli moderni, recentissimo arrivo, comprovato documenti ferroviari, vendonsi, anche facilitazioni pagamento. Solitario 25, terzo. 64098 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Berlino, Stingl Vienna, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 10641 NN

PIANINI, pianoforti, armonium, primarie fabbriche. Scambi, facilitazioni. Zannoni-Benporat, Riborgo 45 (Corso). 70030 NN

PIANINO nero francese 2600; «Lauberger e Gloss», mogano, quasi nuovo, 4500; «Hoffmann» mogano 5800; germanico nuovo, tre pedali, 4600. Via Sanità 16. 28468 NN

PIANINO corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 69937 NN

PIANINO incrociato, nuovissimo, cedesi, noleggio 70 mensili. Offerte «70014 NN» Piccolo. 70014 NN

PIANINO Bremitz vendesi anche rate, oppure scambiasi con pianoforte, anche in disordine. Gelsi 5, I. 28732 NN

PIANINO nuovissimo, incrociato, noleggiasi gratuitamente un anno, consegnando cauzione 4000 lire. Offerte «28657 NN» Piccolo. 28657 NN

PIANINO nero, buono stato, lire 2200 vendesi. Visitare dalle 8-10, 2-5. Via Manzoni 13, IV, porta 26. 28713 NN

PIANINO tedesco, nuovo, splendido, modello incrociate, straoccasione vendesi. Istituto 23, I. 70060 NN

PIANO corto, lussuoso, perfettissimo, prezzo conveniente, vendesi. Corso 1, terzo. 04100 NN

PIANOFORTE mezzacoda nero, «Bechstein» (garantito anteguerra), concerto, voce splendida, incrociate, meccanica inglese, vendesi lire 12.500, prezzo assoluta convenienza. Via Sanità n. 16. 28463 NN

PIANOFORTE mignon «Boesendorfer» 6800, «Lauberger e Gloss» mignon 6400; «Bremitz» mignon, meccanica inglese, 6600; «Boesendorfer» mezzacoda 3600; «Schnabl» 2600, prezzi irrisori. Via Sanità 16. 28468 NN

STANZA da pranzo solidissima, in quercia chiara, stile Rinascimento, vendesi. Via Giulia 8, p. 14. Visitare dalle 10-15. 69997 NN

TAVOLINI marmo, fusto ferro, marmi, banco gelateria, vendonsi. Tesa 18. 70970 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A A A A A. COMPERO biglietti del Monte, oro, argento, dentiere, pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 69871 O

A A A A A. BRILLANTI, biglietti del Monte, gioie, argenteria, oro rottami qualsiasi platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti anche con filtro, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Poyh, via Mazzini 46. 1793 O

A. ARGENTERIE, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher S. Lazzaro 11, primo. 122 O

CALZATURE d'ogni specie per uomini, donne, ragazzi, modernissime, eleganti, indistruttibili, a prezzi di reale reclame, trovansi unicamente nella Calzoleria Muratti, via G. Muratti n. 1 (dirimpetto al Cine Excelsior). 27427 O

CAPPELLI guarniti da signora, modelli novità, di ottoman, raso, nastro, paglia seta, da lire 25 vendonsi unicamente presso Scrosoppi. Corso n. 39. 28699 O

DISCHI 1000, grande assortimento, scambiansi, vendonsi. Cecilia 18, Garage. 28740 O

SANITAS insuperabile preservativo avorio, seta, trasparente. Steindler XX Settembre 12.

STABILIMENTO riformazioni cappelli paglia da signora, modelli novità, prezzi convenienti, presso Scrosoppi. Corso 39. 28699 O

TRENTACINQUE lire costano scarpe modernissime, fortissime. Calzoleria Triestina, Carducci 21. 28646 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 70 la parola Minimo L. 7.— P

ADEROIL, adesivo brevettato per cinghie trasmissione, cerca piazzisti esclusivisti ogni città Italia. Ottime condizioni. Scrivere: Società Aderoil, Studio 2, Firenze. 5329 P

GIOVANE di buona famiglia, volonteroso, per iniziarlo carriera piazzista, cercasi da ditta importante. Offerte con referenze sub «70061 P» Piccolo. 70061 P

PIAZZISTA abile, introdotto articoli gomma, drogheria, calzature, giuocattoli, merceria, cercasi da ditta importante. Scrivere sub «790 P» Piccolo. 790 P

PIAZZISTI (pensionati preferiti) con cauzione-garanzia cerca ditta Grüner, Madonnina 44. 28538 P

RAPPRESENTANTE generale per lo smercio di una bilancia automatica insuperabile, cercasi. Preferiti capitalisti, con partecipazione, per fondazione d'una Società. Offerte «69773 P» Piccolo. 69773 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

A. A. MOTOCICLETTA Indian Superchef, con sidecar 2 posti, nuovissima, con cappotte, contachilometri, impianto elettrico, vendesi prezzo vera occasione, facilitando pagamento. Rivolgersi Garage, via Ugo Polonio. 70101 Q

BICICLETTA mezza corsa Bianchi, vendesi qualunque prezzo occasione. Cecilia 18, Garage. 69962 Q

CAMION Bianchi, portata 35 quintali, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 28691 Q

CAMIONCINO Itala, massima efficenza in giornata vendesi. Offerte «69900 Q» al Piccolo. 69900 Q

MOTOCICLETTA, eventualmente carrozzino, vendesi. Coroneo 39. 28716 Q

VETTURA «Scat» quasi nuova, impianto elettrico, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 28573 Q

EMILIO COCEVAR

d'anni 45

dopo brevi sofferenze spirò ieri, munito dei conforti religiosi e assistito dai suoi cari.

La dolente consorte e la figlia, i genitori, i fratelli, i cognati e cognate partecipano l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr., alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 24 marzo 1926.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Dopo brevi sofferenze serenamente si spense quest'oggi

Anna Ades in Czeizler

d'anni 61

Ne danno accasciati il triste annuncio, il marito **Lodovico**, la sorella **Regina ved. Sponza**, il fratello **Elio**, i nipoti **Pino, Oreste, Amabile, Eliucci.**

Il trasporto dell'amata spoglia seguirà giovedì 25 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa di via A. Caccia N. 8, direttamente al Cimitero.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Quest'oggi improvvisamente si spense

LUCIA URBANAZ nata BONIVENTO

lasciando nel dolore il marito **DOMENICO**, i figli **LUIGI, ANGELO, LIDIA, EVELINA**, il fratello **PIETRO**, le sorelle **STEFANIA** e **GISELLA**, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle 15, partendo dalla via del Ponte N. 5.

Trieste, 24 marzo 1926.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Emilia Sanzin

spegnevasi oggi serenamente dopo lunghe e penose sofferenze.

Accasciatissimi, il fratello **LUIGI** e la sorella **MARIA**, a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali della diletta estinta seguiranno venerdì 26 corrente, ad ore 15.30, partendo dal Corso Vittorio Emanuele III N. 41, direttamente al Camposanto.

Trieste, 24 marzo 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Ieri a sera spegnevasi improvvisamente

Maria Benussi ved. Benussi

Ne danno il triste annunzio la sorella **VIRGINIA** col marito **ing. SANSONE VENEZIAN**, il fratello **VITTORIO** con la moglie **MARIA**, le cognate **MARY ved. BARTOLETTI, LUIGIA MANZONI, CARLOTTA ved. BENUSSI** e il cognato **GIOVANNI B. MANZONI.**

I funerali avranno luogo domani 25 corrente, ad ore 15.45, partendo dall'abitazione di Pendice di Scorcola N. 332.

Trieste, 24 marzo 1926.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla memoria della loro amata madre, suocera e nonna

Jovanka ved. Jankovic

ringraziano sentitamente il Consolato Generale del Regno Serbo, Croato e Sloveno, la Comunità Serbo-Ortodossa e la sua Scuola, la spett. Navigazione Libera Triestina, la sua Direzione ed il Corpo degli impiegati, la spett. Società Oceania, la Direzione gli impiegati di questa e tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 24 marzo 1926.

Famiglie di NICOLO' e SPIRIDIONE JANKOVIC

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, commossi per la partecipazione al loro lutto, ringraziano dall'intimo del cuore tutte le gentili persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro amato ed indimenticabile

LIBERO

Un grazie particolare vada al **Consorzio dei droghieri.**

Trieste, 24 marzo 1926.

EMILIA ved. CASTELREGGIO e congiunti

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— R

A persona che procuri capitalista oppure socio, scopo ingrandire già esistente redditizia industria, affare, guadagno assicurato, offro lauto compenso. Offerte 28717 R» Piccolo. 28717 R

BAR Portoroso posizione centrale, ammobiliato nuovo, affittasi. Indirizzo Agenzia Piccolo, Pirano. 6242 R

BOTTEGHINO bene fornito merce, bellissimo, vendo prezzo costo, 2800, causa prossima partenza. Indirizzo Piccolo. 28541 R

CALZOLERIA avviatissima, articolo fine, centrale, lunga affittanza, nessuna buona uscita, cedesi, ragioni famiglia. Scrivere avviso L. 4, Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 5313 R

DENARO offre Società, 7 percento, prime intavolazioni case città, territorio, da 10.000 un milione. Offerte Piccolo. 28653 R

FARMACIA ventennale unica tre comuni 12.000 abitanti provincia Treviso, posizione ridente, incasso 100.000, vendesi contanti 130.000 compreso fabbricato e terreno adiacente. Agenzia Farmaceutica Possa, Udine. 5527 R

GELATERIA completa, motore, cinghia, portagelati, vendesi 4000. Indirizzo Piccolo. 28652 R

GELATERIA vendesi. Rivolgersi via Bernini 6, V p., presso Amodeo. 70069 R

LICENZE liquoreria, 2, cedonsi ottime condizioni. Scrivere «70003 R» Piccolo. 70003 R

MACELLERIA carne fresca vendesi. Indirizzo al Piccolo. 28659 R

NEGOZIETTO centralissimo, arredamento nuovo, adatto ufficio, cedesi. Informarsi 14-15. Piccolomini 3, III. 28678 R

NEGOZIO commestibili, coloniali, bene avviato, vendesi. Ind. Piccolo. 70025 R

TRATTORIA vicino al mare vendesi prezzo irrisorio. Dreossi Caffè Tommasi, giornalmente. 69904 R

18.000 - 20.000 lire allogansi prontamente, 20 percento utile, capitale garantito, proprie mani mutuante. Offerte «69727 R» Piccolo. 69727 R

10.000 a 500.000 disponibili per prime intavolazioni stabili città. Hildwein, Vasari 17, dalle 14 alle 16. Telefono 1549. 7603 R

100.000 e 70.000 lire primissime ipoteche sopra stabili moderni, valore quadruplo, cercansi. Rivolgersi Nassiguerra, Pietà 6. 70102 R

150.000 prima ipoteca su stabile, rende 110.0000, cercasi. Offerte «70093 R» Piccolo. 70093 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

CASETTA 3 camere, cucina, cortile, gas, entrata agosto, paraggi via dell'Eremo, quartiere Re, vendesi lire 28.000 senza spese. Procuratore Dreos, Caffè Tommaso, giornalmente. 70044 S

CASA-villetta 9 locali, Rione del Re, vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 70016 S

HOTEL Tripoli, Lido, accanto Excelsior, vendesi stabile con tutte pertinenze, arredamento, accessori. Rivolgersi direttamente studio notaio Rosa, S. Gallo, Corte Zorzi 1981, Venezia. 5221 S

STABILE buona rendita, S. Giacomo, cerco acquistare. Scrivere «28744 S» Piccolo. 28744 S

STABILI città, buona rendita, acquistansi. Rivolgersi Tergesteo, casella 49. 28677 S

VILLA a Isola, giardino, campagna, 7 locali, acqua, vendesi. Indirizzo Piccolo. 70007 S

VILLA 6 stanze, garage ed accessori, vendesi eventualmente affittasi. Informazioni presso Amministrazione stabili Petech, via Udine N. 2, telefono 40. 70046 S

VILLA Roiano, giardino, vigneto, frutteto, mobili lussuosi, due camere, sala pranzo, cucina, vendesi 60.000. Scrivere: «28716 S» al Piccolo. 28716 S

VILLINO oppure casetta tipo villa, con annesso giardino, uno o due quartieri, bella vista, luce elettrica, acqua, possibile adiacenze Rossetti, acquistasi prontamente contanti. Offerte «28666 S» al Piccolo. 28666 S

Diversi

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

A rate da lire 5 a lire 100 mensili, vestiario fatto su misura, stoffe, telerie e cotonerie, calzature, orologi da parete, quadri, ingrandimenti fotografici. Listino gratis a richiesta. Primaria ditta rateale A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 68521 U

A visitare la magnifica ed interessante esposizione di orologeria da parete e argenteria da regalo, in via S. Lazzaro 8, è una cosa indispensabile per una persona di buon gusto. Entrata libera. F. Cavallar, Orologeria-Oreficeria, via S. Lazzaro-via delle Torri. 24934 U

ACQUA Selters, recente arrivo, trovasi nella farmacia de Leitenburg, piazza S. Giovanni. 27428 U

GIOVANE simpatico, 24enne, posizione assicurata, privo conoscenza, cerca signorina ventenne, piacente, benestante, scopo matrimonio. — Scrivere: «28683 U» Piccolo. 28683 U

LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti; Adele Emerschitz Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono interurbano 20-64. 28407 U

LEVATRICE diplomata, riceve giornalmente; consultazioni gravidanza, cure. Madonna del Mare 19, II. 70106 U

PINOTTO caro, spero ottenere prossimi giorni espresso, partecipante miglioramento e incontro. Affettuosamente. 70079 U

SAN SABBA. Consente manifestarle personalmente mio verace sentimento? Pregola compiacersi rispondermi fermo posta, libretto ferroviario 29024. Pensieri. 28749 U

TIGRE, ricordandoti sempre. Auguri solo tuo. 28743 U

MASSIMO LA TOUR 14

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

«Va, mia piccola cara, non aver paura, tornerò... Attendimi dalla nostra buona vicina.

La bimba si lasciò attirare dalla vecchia amica, ma a forza, senza staccare gli occhi dal partente.

E Merlaudin scendeva: a tutti i piani le porte si schiudevano.

Ancora una volta Mietta sfuggì dalle mani che la tenevano e curvandosi sulla scala gridò con voce piena di angoscia:

— «Vieux t'Ami»!... Papà! oh! papà!...

Poi si abbandonò. Mamma Francoeur la fece entrare e le diede dei libri colorati per distrarla. Ma la piccola accoccolata in un angoletto, sdegnò l'offerta: i suoi occhi fissavano ostinatamente il vuoto.

La partenza di Merlaudin fra due agenti aveva suscitato in tutta la casa una curiosità inquieta. Appena il gruppo di uomini si fu allontanato tutti gli alloggi riversarono sui pianerottoli i loro inquilini desiderosi di scambiarsi le impressioni.

Mille supposizioni s'intrecciarono creando quasi una leggenda.

— Quando li ho veduti arrivare, — diceva una buona donna — mi sono sentita sconvolgere.

— Però, — diceva un'altra — la polizia non si muove per poco. Il nostro vicino non deve aver la coscienza tranquilla.

— Toh! — osservò giungendo la fruttivendola. — L'altro giorno mi parlavate di Merlaudin in altro modo.

— Sì — rispose la portinaia con un certo imbarazzo — non nego. Ma quando la polizia ci s'immischia, gli occhi si aprono, non è vero?

«Un arresto in una casa così per bene! Che reclame nel quartiere! Ah!... il proprietario sarà poco soddisfatto!...

«Ah! oh! scusate signor commissario!»

Il commissario infatti era rientrato nel vestibolo e risaliva la scala accompagnato da un segretario.

— Passerò in portineria quando discenderò e riceverò la vostra deposizione — disse il magistrato alla portinaia.

A tutti i pianerottoli, come per incanto, tutte le porte si erano richiuse. Il ritorno del commissario aveva ristabilito il silenzio in tutto il caseggiato.

Il buon popolo non ama essere mescolato agli affari della giustizia: teme di deporre nelle inchieste e di esser chiamato a testimonio.

Il commissario fu introdotto dalla signora Francoeur. Appena entrato fece allontanare Mietta, poi si sedette presso una tavola.

— Signora — disse — voi siete la vicina più prossima dell'imputato. Sarete invitata a deporre dal giudice istruttore: ma vi prego sin d'ora a voler rischiarare la mia opinione.

«Anzitutto, siete precisamente la vedova Francoeur?

«Il vostro defunto sposo era, vivente, sotto capo al Ministero degli Interni?

«Vivete tranquillamente di rendita modesta?

«Vostro figlio, Giacomo Francoeur, allievo interno alla Salpêtrièere, compie i suoi studi in medicina?

— E' esatto, signore, siete perfettamente informato.

— E' il mio mestiere, signora.

«Aggiungo che ho avuto qualche rapporto con vostro figlio nell'esercizio delle mie funzioni. Come molti allievi interni alienisti e neuropatologi si è interessato alla medicina legale. Ha preso parte alla Morgue, come allievo, ad autopsie a cui ero presente.

«I rapporti che ho avuto con lui me lo hanno fatto stimare.

— Sono felice, signore, di questa coincidenza. Voi conoscete dunque Giacomo. Ciò m'incoraggia.

«Poichè, se debbo confessarvelo, la presenza di un funzionario di polizia nel mio piccolo appartamento, mi commuove piuttosto. Ma... si tratta del mio vicino.

«Che cosa gli si rimprovera?

— Vorrei — rispose il commissario scuotendo il capo — che si trattasse di un delitto politico, com'egli ha affettato di credere.

«Ma è molto più grave.

«Merlaudin è accusato di aver assassinato il suo direttore, il signor Duroy-Chamberlot. E' stato trovato il cadavere stamane, nel canale Saint-Martin.

(*Continua*)